La Parola di Dio

“Morte, dov’è il tuo dardo?”

Questo libretto contiene una selezione delle
Rivelazioni Divine, ricevute tramite la
„Parola interiore“ da Berta Dudde

Traduzione di Ingrid Wunderlich con l’Aiuto di Dio

Pubblicato dagli Amici della Nuova Rivelazione

Hans-Willi Schmitz
St. Bernardinstr. 47
47608 Geldern-Kapellen
Germany

+ + + + + + + +

Questi scritti non sono confessionali. Non vogliono reclutare da nessuna affiliazione religiosa cristiana, né da nessuna comunità religiosa. Il loro unico scopo è quello di rendere la Parola di Dio, che Egli ci dà in questo tempo - secondo la Sua promessa Giovanni 14:21 - accessibile alle persone.

+ + + + + + + +

Source: https://www.bertha-dudde.org/it

Indice

7445 Pensieri di morte sono vantaggiosi per l'anima....4

La fede nella continuazione della vita dell'anima dopo la morte....6

2860 L'imperiturità - L'anima....6

5191 L'immortalità dell'anima....6

La paura della morte....8

0762 La corsa a vuoto della vita - La paura della morte....8

6637 Paura del morire – Precedente sguardo al Regno spirituale....8

L'ora della morte....10

0826 L'ora della morte - Senza preparazione - I tormenti del decesso....10

4033 L'ora della morte – Spiegazione per le sofferenze....10

La morte corporea....12

2144 La trasformazione della forma esteriore dopo la morte fisica - Essere morti spiritualmente - L'attività - L'inattività....12

6807 Esseri imperituri - "Togliersi da sé la vita"....13

6817 Il cambio di soggiorno dell'anima – La morte del corpo....14

Colpi del destino - L'Amore del Padre....15

3260 La morte precoce – La Misericordia di Dio - L'età avanzata....15

4127 La Croce – "Il Mio giogo è dolce ed il Mio carico è leggero..."....16

4296 Il destino: "Padre, la Tua Volontà sia fatta.... "....16

6277 Colpi del destino – L'Amore del Padre....17

8772 La morte precoce dei bambini....18

La morte spirituale....20

4088 La morte spirituale - Il concetto "Vita"....20

5024 "Chi ama la sua vita, la perderà..."....21

7644 La morte spirituale e nuova relegazione....21

Gesù Cristo - Il Vincitore della morte....23

2342 Il soffrire e morire di Gesù sulla Croce - Il Sacrificio dell'Espiazione....23

4614 Vincere la morte attraverso Gesù Cristo....23

6514 La Resurrezione alla Vita....24

7086 Mediante la Resurrezione di Gesù la morte ha perduto il suo dardo....25

Gesù Cristo apre la Porte all'eterna Vita....27

1559 La Porta per l'Eternità può già essere attraversata prima della morte....27

5931 Gesù Cristo E' la Porta del Regno di Luce....27

5952 „Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me..."....28

6512 La Via Crucis sul Golgota....29

6850 Gesù Cristo apre la Porta all'Eternità....30

La fede in Gesù Cristo....31

1901 Chi crede in Me....31

6616 Paura della morte....31

7906 “Chi crede in Me.... ”.....32
6593 La rinascita è uguale alla Resurrezione.....33

Nel Regno spirituale.....35
2554 Il divenire e lo scomparire - La morte - L’entrata nel Regno spirituale.....35
3916 Il sonno di morte – Il risveglio dalle tombe nell’ultimo Giorno.....35
5449 „Nella Casa del Padre Mio ci sono molte dimore...“.....36
6312 Rivedersi nell’aldilà.....37
7096 Non giocatevi la Vita eterna.....38

Il cordoglio per i defunti.....40
0470 La morte nel Signore - Il lutto - Le povere anime - La preghiera.....40
1402 Il cordoglio per i defunti.....40
7247 “Vi voglio mandare il ”Consolatore”...”.....41
2912 Tenetevi la morte dinanzi agli occhi.....42
7480 „Morte, dov’è il tuo dardo.... “.....42

Pensieri di morte sono vantaggiosi per l’anima

B.D. No. **7445**
3. novembre 1959

Siete sempre di nuovo ammoniti di pensare alla vostra fine temporale, perché vivete consapevolmente su questa Terra solamente, quando pensate al tempo dopo la morte del vostro corpo, che vi create durante la vita terrena in uno stato di beatitudine oppure anche di miseria e tormento. Se vi occupate mentalmente più sovente con la morte, allora cercate anche di sondare lo scopo della vostra vita terrena, perché vi sembra incomprensibile, che dovete esistere soltanto per il breve tempo terreno, che è anche per ogni uomo di una durata indefinita. Già per sensazione dovreste poter già riconoscere una continuazione dell’esistenza della vostra anima, perché il vostro io, la vostra anima, si ribella contro il pensiero dall’essere totalmente cancellata. Lei sente che continua a vivere, e perciò vivrà da responsabile sulla Terra **quell**’uomo, che pensa che il suo tempo è limitato secondo la Volontà di Dio. Perciò questi pensieri sono sempre soltanto utili per la vostra anima, dato che vi occupate con la morte che una volta vi è certa, perché vi possono soltanto spronare a prestare il lavoro sull’anima dalla spinta interiore, a portarla fino alla perfezione, finché dimora ancora sulla Terra, perché nessun uomo sa, fino a quando gli è concesso ancora una vita su questa Terra. Ma non tutti muovono in sé questi pensieri, perché colui che il mondo affascina e lo tiene catturato, respingerà sempre lontano da sé tali pensieri e vorrà conquistare dalla vita ciò che gli è sempre soltanto possibile. Sono costoro che arrivano nel Regno dell’aldilà senza nessuna ricchezza spirituale, che si ritrovano poveri e miseri di là, nell’oscurità e nella totale assenza di Forza. Dovete essere avvertiti da un tale destino e cercherete certamente di cambiare la vostra vita, se vi occupate di più con pensieri della morte, perché temerete la morte nell’assenza di Forza e nell’oscurità e cercherete di procurarvi già prima la Luce e la Forza, perché lo spirito vi spinge dall’interiore, appena siete pronti soltanto per breve tempo di ascoltare ciò che favoriscono sempre dei pensieri spirituali, perché ogni pensiero alla morte ed al dopo è già un pensiero orientato spiritualmente che avrò sempre un effetto favorevole, quando la volontà dell’uomo è buona. Sono costoro che vengono particolarmente interpellati, perché sovente hanno una volontà debole, che attraverso parole o esempi dev’essere stimolato all’azione. Pensate più sovente che dovete morire e pensate a migliorare ancora sulla Terra lo stato della vostra anima dopo la morte. Ne trarrete soltanto l’utilità per la vostra anima, perché si sforzerà involontariamente di condurre bene il suo cammino di vita, cioè nel Senso di Dio, perché sente la responsabilità. L’uomo può bensì avere la Grazia di raggiungere un’età alta, ma la sua vita terrena può anche durare soltanto brevemente, perciò deve sempre essere pronto per l’entrata nel Regno di Luce,

perché può maturare anche in breve tempo e procedere nel suo sviluppo, ma per questo deve anche avere la volontà e percorrere il suo cammino terreno con lo sguardo rivolto allo spirituale; allora non avrà nemmeno da temere l'ora della morte, significherà soltanto un cambiamento del suo soggiorno, un cambiamento della sfera, che ora accoglie l'anima: il Regno della Luce e della Beatitudine, dove vivrà e non avrà più da temere la morte.

Amen

La fede nella continuazione della vita dell'anima dopo la morte

L'imperiturità - L'anima

B.D. No. **2860**
25. agosto 1943

Tutto ciò che Dio ha creato è Forza spirituale e come tale imperituro. Malgrado ciò le Creazioni visibili sono sottoposte ad un costante cambiamento, non scompaiono quindi definitivamente, ma cambiano solo in sé e persino quando non sono più visibili, non cessano comunque ad essere, perché Dio dissolve la materia solo temporaneamente finché lo spirituale in essa ha bisogno nuovamente di una nuova forma esteriore. Questo cambiamento ora contribuisce anche che lo spirituale continui a svilupparsi, quindi non rimane mai nello stesso stadio, ma raggiunge sempre un grado superiore di maturità, finché possa entrare nella sua ultima incorporazione come uomo. Anche l'uomo in un certo qual modo è perituro, ma di nuovo solo per la forma esteriore, mentre l'anima, lo spirituale nell'uomo, perdura anche oltre l'ultima forma esteriore ed entra nell'Eternità come essere incorporeo. All'uomo sulla Terra questo spirituale, l'anima, non è visibile; e malgrado ciò è il vero essere che ha bisogno dell'involucro corporeo solo allo scopo dell'ultima maturazione sulla Terra. Dopo la morte del corpo però l'anima continua la sua vita senza qualsiasi involucro e perciò visibile anche solo agli esseri spirituali che sono totalmente indipendenti dalla Terra e da ogni sostanza terrena. Quello che Dio ha creato rimane sussistente eternamente, ma la forma della sussistenza, lo stato di ciò che era stato creato tramite la Volontà di Dio, può essere molto differente, di conseguenza anche più o meno visibile, benché non possa scomparire eternamente. L'uomo con i suoi occhi carnali può vedere tutto ciò che è creato solo nello stadio in cui mostra involucri materiali, perché all'occhio carnale è visibile solo questo, dato che può vedere lo spirituale nella forma esteriore solo in un alto grado di maturità. E perciò si dubita anche quasi sempre dell'imperiturità dell'anima umana, perché l'uomo vuole credere solo ciò che vede e può dimostrare. Ma con qualche riflessione può conquistare la conoscenza che tutto ciò è proceduto da Dio e perciò non può essere perituro, benché perda il suo involucro terreno. Solo quando ha riconosciuto lo spirituale in sé stesso, quando conduce una vita spirituale accanto a quella terrena, alla vita esteriore, considera la materia come un involucro necessario per lo sviluppo che per lo spirituale è solo il mezzo allo scopo. Allora sà anche che non esiste nessuna fine per lo spirituale, ma che l'involucro esteriore è soltanto di una durata di tempo limitata e rimane sussistente così a lungo com'è la Volontà divina, che poi libera lo spirituale per una vita al di fuori dalla Terra, al di fuori dalla materia che non cessa mai e poi mai, ma dura in eterno. Perciò la vita terrena può essere considerata solo come una stazione di transito, in cui lo spirituale, l'anima, deve superare la sua ultima forma esteriore, affinché possa entrare in una sfera del tutto senza involucro, dove inizia la sua vera Vita nella libertà e nella consapevolezza della sua Forza che le mancava sulla Terra, finché non aveva ancora raggiunta la necessaria maturità, dove si rende conto che vive eternamente, che non può mai più scomparire, perché ciò che è da Dio, è imperituro.

Amen

L'immortalità dell'anima

B.D. No. **5191**
18. agosto 1951

Ricordatevi che cosa sarà della vostra anima dopo la morte del corpo; cercate di immaginarvi che non esiste una fine per ciò che in voi pensa, sente e vuole, e che l'anima non **può** morire. Immaginatevelo se non riuscite ancora crederlo fermamente. Allora vi assalirà un disagio, perché l'anima sente che non l'attende una bella sorte, perché una fede in una continuazione della vita avrebbe anche prodotto un differente cammino di vita, un cambio nell'amore, come però anche un cambio nell'amore le avrebbe procurato la fede. Ogni uomo sa che deve morire secondo il corpo, ma

una continuazione di vita non può essere insegnato come sapere consolidato. Ciononostante nell'uomo può diventare convinzione anche senza dimostrazione. Ed ora questa convinzione determina il suo pensare, volere ed agire. Allora l'uomo vive coscientemente il suo compito, di svilupparsi sulla Terra verso l'Alto e di preparare il suo grado di maturità rispetto alla sorte dell'anima nell'aldilà. Allora pensa alla vita dell'anima dopo la morte ed è anche sempre disposto, a scambiare la vita terrena con la vita nel Regno dell'aldilà perché sa, che non esiste la morte eterna, soltanto un cambiamento del luogo di soggiorno per l'anima. Ogni uomo che è di buona volontà sente anche, che non vive per questa Terra, e la sua fede diventa sempre più intensa e più convinta. Perché chi è di buona volontà, non resiste alle indicazioni, che gli vengono sempre di nuovo offerte tramite l'Amore di Dio e stimolano il suo pensare. Chi è di buona volontà cura anche l'amore, e quindi viene fortificato nella sua fede e chiede Luce, che gli verrà anche accesa. Ogni uomo **può** credere nella continuazione della vita dell'anima se lo vuole, se muove in sé dei pensieri in questo senso desiderando la Verità e se desidera chiarimento. Ma la volontà che rinnega una continuazione di vita sarà sempre impedito nella fede, perché allora le forze dell'oscurità dominano poi già l'uomo, che odiano ogni Luce. Non passate incuranti sui vostri pensieri, quando vi ammoniscono sulla vita dell'anima dopo la morte. Cercate di sondare, ma non rigettate tutti i pensieri, quando vi sfiorano. Perché senza la volontà per la Verità non potete raggiungerla, senza desiderarla non potete essere istruiti. Esiste una vita dopo la morte, e voi stessi vi formate questa vita sulla Terra. Voi stessi create all'anima la sorte nell'Eternità e dovete perciò provvedere, che non cada nella morte spirituale, che è tormentosa, ma non significa mai una **non-esistenza**. Perché l'anima è la realtà nell'uomo e rimane esistente anche quando il corpo passa. Riflettete su questo, affinché giungiate alla fede, affinché conquistiate la convinzione interiore, che il corpo può bensì morire, ma l'anima è imperitura.

Amen

La paura della morte

La corsa a vuoto della vita - La paura della morte

B.D. No. **0762**
28. gennaio 1939

La corsa a vuoto della vita nell'insieme deve far riflettere dove la vita non viene utilizzata bene, ed il motivo consisterà in qualche errore. L'anima si troverà nella miseria maggiore, quando il tempo sulla Terra passa senza qualsiasi successo spirituale. Allora l'anima viene presa da un sentimento di paura, vede avvicinarsi sempre di più la fine della vita terrena e percepisce inconsapevolmente lo stato tormentoso dopo. E questo si manifesta poi nel sentimento di paura della morte. E comunque questa paura della morte è di nuovo sovente l'ultimo mezzo per la conoscenza. Quando l'uomo ha raggiunto tutte le mete terrene, anche se dopo non può constatare una vera soddisfazione e definitivo esaurimento dei desideri, quando malgrado nel ben vivere terreno sente nel più intimo del cuore un vuoto, allora si sforza di scrutare la causa di questi sentimenti insoddisfacenti, e deve riconoscere che la continuazione della Vita dopo la morte non lo fa arrivare alla calma interiore. Deve riconoscere che tutto ciò a cui ha teso finora, trova una fine, e questo pensiero non gli dà una sensazione di sicurezza, ma piuttosto quello del disagio, perché nel più profondo del cuore non può darsi la risposta sicura di ciò che lo aspetta dopo il decesso. E questa riflessione e scervellarsi procura sovente un approfondimento delle questioni spirituali che all'improvviso impara a riconoscere con spirito limpido la periturità ed inutilità di tutto il terreno e fa più attenzione all'insondabile. Allora il suo spirito diventa mobile nella stessa misura in cui diminuisce il suo desiderio per quello che è terreno, e questo lo ha procurato la paura della morte, ed all'anima è stata garantita l'assistenza tramite le Forze spirituali buone che combattono per lei. Perciò il pensiero della morte può essere indicibilmente benefico per coloro, che trovano sempre e facilmente l'esaudimento delle bramosie mondane. Non badano al mondo ed ai suoi pericoli e li hanno sempre vinti, ma stanno impotenti e senza forza di fronte alla morte, e nella conoscenza del loro proprio stato di debolezza la paura prende radici, che poi spinge la volontà di cercare la via, per vincere lo spavento della morte. E questa via è l'unificazione con l'eterno Creatore, alla Cui Vita la morte è sottomessa. Chi lo ha riconosciuto, non si spaventa della morte, perché la sua anima ha trovato la via per l'eterna Vita. Morte significa oscurità e notte. La voglia ed il desiderio del mondo avvolge lo spirito nell'oscurità, e questo stato somiglia all'eterna morte. Solo chi vince il desiderio per il mondo, giungerà dalla notte alla Luce, si risveglierà dalla morte alla Vita, e vincerà la morte senza nessun dubbio. Perciò la primissima condizione è staccarsi dal mondo, per liberare lo spirito dalle catene della materia, ed allora ogni passo attraverso la vita terrena significa una promozione per l'anima ed avrà per conseguenza uno sviluppo spirituale verso l'Alto. Ed alla fine dei suoi giorni l'uomo potrà dire: La mia vita non stata davvero una corsa a vuoto, quando ha raggiunto la meta di stare nella Luce della Verità, e non deve temere gli spaventi della morte.

Amen

Paura del morire – Precedente sguardo al Regno spirituale

B.D. No. **6637**
6. settembre 1956

La morte spirituale è molto più terrificante che la morte terrena. Ed è la morte spirituale che gli uomini temono in modo incosciente, coloro che hanno paura della morte del loro corpo, perché è la paura di ciò che sarà di loro dopo la morte del corpo, una paura che può assalire quell'uomo che non crede nella continuazione della vita dopo la morte. E' l'anima che sente di essere in uno stato miserevole e che trasmette questa consapevolezza come paura al corpo, che si oppone perciò al decesso finché gli è possibile.

La paura della morte è un'involontaria ammissione dell'immaturità dell'anima, perché all'uomo manca ogni conoscenza e con questa anche la fiducia nella Misericordia di Dio, la speranza in un Aiuto, che le verrebbe comunque prestato in ogni tempo, se invocasse aiuto. Si trova nella notte totale e teme inconsciamente una notte ancora più profonda alla quale va incontro. Un'anima maturata attende nella totale calma la sua ultima ora, ha nostalgia per la liberazione dal suo involucro corporeo, si concede a Colui in Cui crede e si raccomanda a Lui ed alla Sua Grazia. E sovente tali anime potranno dare uno sguardo al Regno già prima della loro morte di ciò che le attende ed aprono gli occhi raggianti di felicità, per chiuderli poi per sempre e di sfuggire al loro corpo, nel Regno che hanno contemplato. La paura della morte è un segnale chiaro in quale condizione si trova l'anima, ed a tali anime deve essere dato molto aiuto da parte dei prossimi, affinché si risveglino ancora nell'ultimo minuto e si rivolgano all'Uno, Che vuole e può aiutare loro.

Ognuno può far salire una preghiera silenziosa a Gesù Cristo che assiste alla lotta di morte e la paura d'un anima, se vuole aiutare quest'anima alla calma interiore. Quell'anima percepirà questo aiuto ed afferrerà l'ultima ancora di salvezza, e verrà sostenuta dall'amore del prossimo quando lascia il corpo, quando va verso Gesù Cristo, CHE non chiude il Suo Orecchio ad una intima preghiera di aiuto. Perciò gli uomini si devono occupare particolarmente di coloro che hanno paura di morire, e che confessano con ciò che sono ancora molto lontane dalla Luce, dalla conoscenza e perciò anche da Dio. La paura della morte dimostra che necessitano d'aiuto, altrimenti le riempirebbe una beata calma, quando sentono l'avvicinarsi dell'ora del loro addio da questa Terra.

Ed è un'opera della massima misericordia ed amore, di concedere assistenza ad un anima impaurita, che può consistere ora soltanto nel fatto che il Salvatore Gesù Cristo Stesso viene invocato, che Egli abbia Misericordia di quell'anima. Questa amorevole invocazione di preghiera verrà ascoltata e può essere la salvezza dell'anima, che sia preservata dalla buia notte.

Amen

L’ora della morte

L’ora della morte - Senza preparazione - I tormenti del decesso

B.D. No. **0826**
24. marzo 1939

Nel mezzo della vita l’uomo comincia a riflettere sulle questioni che si riferiscono alla fine corporea. In questo tempo lo inseguono dei pensieri di una improvvisa fine, cerca inizialmente di schivarle e ciononostante ne darà sempre di nuovo ascolto. E’ come una costante spinta di tenersi davanti agli occhi queste domande, è come un ininterrotto ammonimento, di pensare alla sua fine e di prenderne posizione. La Forza spirituale utilizza ogni momento per farle ricordare all’uomo ed è davvero soltanto a vantaggio per l’anima dare attenzione a tali pensieri. Un attimo disatteso può già preparare la fine dell’esistenza sulla Terra e nessuno ha il potere di prolungare a sé stesso di un’ora la vita sulla Terra, quando è venuto il tempo del suo decesso. Perciò, ognuno dev’essere preparato in ogni momento di dare la vita terrena per entrare nel Regno eterno. Deve occuparsi coscientemente con la continuazione della sua vita dopo la morte, deve predisporre la sua vita terrena in modo che sia totalmente in sintonia verso il suo compito terreno e quindi è solamente un tempo di preparazione per la vera Vita nell’aldilà. Quando si effettua un costante controllo di sé stesso, se la vita terrena corrisponde ai Comandamenti divini, quando l’uomo si prende a cuore di servire il Creatore del Cielo e della Terra, quando cerca sempre il collegamento con Lui e perciò si prepara coscientemente e lavora sulla sua anima, allora il pensiero della morte non lo spaventerà, la percepirà piuttosto piacevole ed imparerà a considerare l’ora della morte come liberazione dalle catene del corpo. Gli uomini invece, che ne rifiutano timorosi il pensiero oppure lasciano passare da sé totalmente indifferenti gli Ammonimenti, avranno bensì a volte una facile vita terrena, perché non si aggravano con nulla di ciò che potrebbe scuoterli nella loro calma; continueranno a vivere alla giornata senza nessun sentimento di responsabilità. Non si imporranno nemmeno mai qualsiasi restrizione per via di una eventuale continuazione della vita, respingeranno tutto ciò che viene tenuto davanti a loro come compito di vita, ma con l’avvicinarsi della morte cadono in una orrenda inquietudine ed ora spetta loro di gustare tutti gli spaventi di ciò, se dapprima non sono stati resi accessibili per altri pensieri attraverso un lungo tempo di sofferenza. Per loro l’ora della morte non sarà la benvenuta, sono ancora attaccati alla vita terrena con tutte le fasi del loro essere e non desiderano scambiarla contro un’altra, perché per questa non sono minimamente preparati. Ma l’ora della separazione arriva per tutti e sovente in modo imprevisto. Un uomo impreparato percepisce tutti i tormenti del decesso, e la sua fine non è davvero invidiabile. E malgrado ciò ogni uomo stesso ha nella mano, di rendersi quest‘ora un’ora della liberazione, se vive la sua vita terrena sempre in modo che non abbia da temere la responsabilità, che in ogni ora della sua vita possa restituirla al Padre nel Cielo con l’infantile fiducia di trovare la Sua Misericordia ed il Suo Amore, perché questa vita terrena è stata vissuta in costante collegamento con Lui.

Amen

L’ora della morte – Spiegazione per le sofferenze

B.D. No. **4033**
30. aprile 1947

Voi non sapete mai come è la vostra fine e perciò dovreste invocare ogni giorno la Misericordia di Dio che si rivolga a voi nell’ora della morte. Anche quando vivete secondo la Volontà di Dio la vostra fine può essere difficile, se deve servire a togliervi totalmente le scorie ed a liberarvi per l’Eternità. La Sapienza e l’Amore di Dio sono per voi fino all’ultima ora su questa Terra e se le vostre anime sono ancora capaci di cambiare, ve ne viene data ancora la possibilità nell’ultima ora. E perciò degli uomini sovente dediti a Dio devono soffrire fisicamente e gli uomini non ne trovano una

spiegazione, perché non sono in grado di riconoscere in questo l'Amore di Dio. E ciononostante l'Amore divino da agli uomini questa sofferenza, perché è il migliore mezzo di maturazione, che in un breve periodo può procurare all'anima ancora quel grado che permette la trasparenza di radiazione di Luce nell'aldilà e l'anima ringrazia il suo Creatore, quando è diventata libera e riconosce il grande Amore e la Misericordia di Dio. E così tutte le sofferenze devono essere considerate come una dimostrazione d'Amore di Dio e persino la fine è beata se accompagnata da sofferenza, benché agli uomini non sembri così, perché l'anima si stacca con dolori dal corpo, ma si eleva subito in Alto nel Regno degli spiriti beati, lei non lascia la Terra soltanto fisicamente, ma anche spiritualmente e porta con sé anche le sostanze maturate del corpo, perché ogni grado di sofferenza sulla Terra scioglie l'involucro che avvolge ancora l'anima. E beato l'uomo, che ancora sulla Terra riesce a liberarsi definitivamente dallo spirituale immaturo, egli ha usata la vita terrena per la liberazione e non si ribella nemmeno più contro la Volontà di Dio. Nell'ora della morte lotterà bensì per la pace dell'anima, ma non percepirà mai la sofferenza corporea come ingiustificata, perché la sua anima sa che arriva la fine, che anche la sofferenza corporea ha una fine e che l'anima ne trae il suo vantaggio, anche quando non è più in grado di trasmettere al corpo questa conoscenza. Ma il corpo si separa dall'anima, appena percepisce la sua perfezione in avvicinamento, perché allora il suo compito per aver concesso la permanenza a quest'anima è compiuto. L'ora della morte può essere difficile per tutti voi, ma può essere per voi anche un beato addormentarsi, per poi risvegliarsi nel Regno di Luce, quando non avete più bisogno di sofferenza, quando l'anima ha già trovato sulla Terra l'unificazione con Dio ed Egli ora la porta a Casa nel Suo Regno, nella vostra Casa del Padre, per rendervi beati. Ma voi non sapete com'è la vostra fine e perciò chiedete a Dio Misericordia, chiedete a Lui la Sua Grazia e Forza, se Dio richiede per voi ancora della sofferenza, e sopporterete anche l'ora della morte, soffrirà solamente il corpo, ma l'anima uscirà dal corpo piena di gioia per librarsi nelle sfere di Luce.

Amen

La trasformazione della forma esteriore dopo la morte fisica - Essere morti spiritualmente - L'attività - L'inattività

B.D. No. **2144**
8. novembre 1941

L'uomo ha bisogno della forza vitale per eseguire ogni attività, quindi essere attivi significa anche Vita. Se gli viene sottratta questa forza, allora è incapace di trasformare sé stesso o altre cose, lui è senza vita. Ma la forma esteriore cambia comunque in sé, appena l'uomo è rimasto senza vita. Si dissolve, e questo processo dura così a lungo, finché ogni sostanza è stata di nuovo accolta in una nuova forma esteriore, cioè se lo spirituale è fuggito dalla forma, allora la forma rimasta viene bensì sospesa dalla sua precedente destinazione, ma deve adempiere una nuova destinazione, deve contribuire all'accrescimento di qualunque nuova forma esteriore. La sostanza si dissolve, per venir assoggettata ad una nuova forma esteriore. Questo procedimento necessita di nuovo di un tempo più lungo. Apparentemente si dissolve quindi la vecchia forma, in realtà però le sostanze spirituali, di cui esiste anche la forma esteriore terrena, entrano in contatto con altre sostanze spirituali e formano una nuova forma esteriore, perché lo spirituale, che si è raddensato in una nuova forma esteriore, deve pure passare attraverso il cammino dello sviluppo verso l'Alto sulla Terra, perché si trova ancora all'inizio del suo sviluppo. Appena ora questa nuova forma esteriore viene assegnata di nuovo a dello spirituale per il suo soggiorno, comincia la sua attività servente, quindi la forma si risveglia alla vita, perché l'attività è vita. Ad ogni Opera di Creazione affluisce la Forza di Dio, affinché possa attivarsi servendo, non importa, in quale modo, ed ogni attività procura allo spirituale nella forma lo sviluppo verso l'Alto. Di conseguenza, ciò che vive, quindi è attivo, deve progredire inevitabilmente nello sviluppo. Soltanto lo stato di morte significa un arresto del suo sviluppo. Ogni materia però ha la vita in sé, perché cambia, soltanto in una durata di tempo differentemente lungo. Persino la forma più solida viene stimolata all'attività attraverso l'influenza dall'esterno - che ha a che fare con l'irradiazione della Luce, quindi con l'agire del portatore di Luce - anche se questo non è riconoscibile all'occhio umano. Ma la vita si muove anche in questa forma e procura dei cambiamenti, che così confermano una vita. Perciò la materia non può essere chiamata totalmente morta, benché all'uomo appaia senza vita. Ciononostante esiste uno stato dell'assenza di vita, e cioè nello stato come uomo. In questo stadio all'essere affluisce la più grande misura di forza vitale, che deve usare per l'attività servente. E l'uomo può comunque passare attraverso la vita terrena nella totale inattività, appena non utilizza la forza vitale che gli affluisce per adempiere il compito che è lo scopo della sua vita terrena, quando manca di fare o omette ciò che gli procura lo sviluppo verso l'Alto, quando disattende l'agire nell'amore, l'attività, per la cui esecuzione Dio fa affluire all'uomo la forza vitale. Allora subentra un arresto nel suo sviluppo verso l'Alto. Questo significa uno stato di assenza di vita, di morte, e questa è la cosa più grave, perché questo stato può essere sospeso solamente attraverso l'essere stesso, lo stato di morte però è uno stato dell'assenza di Forza, quindi l'essere non se ne può più liberare da sé stesso, perché prima, quando gli affluiva la Forza, lui non lo voleva fare. Per la forma esteriore, la morte significa soltanto una trasformazione in una nuova forma, quindi pure un'ulteriore possibilità per lo sviluppo verso l'Alto della sostanza spirituale, di cui è fatta la forma esteriore. Essere spiritualmente morti però è la cosa più terribile, perché l'ultima Grazia, che è a disposizione dell'essere, viene lasciata inutilizzata, perché la Corrente di Vita, che Dio guida a questo essere, non viene utilizzata per l'attività servente e l'essere sosta sullo stesso gradino di sviluppo, sul quale stava all'inizio dell'incorporazione come uomo. Un progresso spirituale senza attività non è possibile, l'essere è diventato senza forza attraverso la sua inattività ed entra nell'aldilà senza forza.

Amen

Esseri imperituri - “Togliersi da sé la vita”

B.D. No. **6807**
16. aprile 1957

Voi rimarrete esistenti sempre ed in eterno, perché quello che è proceduto da Me, non può più svanire in eterno. E perciò non posso distruggere e non distruggerò ciò che si oppone a Me, benché questo è bensì possibile al Mio Potere, ma cercherò sempre di riportare di nuovo ciò che si è allontanato da Me nella volontà di ribellione. Perché il Mio Amore per tutto ciò che ho creato impedisce una totale distruzione, per cui anche il Mio avversario, il primo spirito creato e primo caduto, non ha mai da temere una distruzione, perché anche lui fa parte di coloro che devono di nuovo ritornare nella Casa del loro Padre. Posso bensì disapprovare le sue azioni, posso marchiare il suo essere come totalmente rivolto contro il Mio eterno Ordine e mettere voi uomini in guardia da lui, posso fare di tutto per proteggervi dalla sua influenza, ma non sottraggo nemmeno a lui il Mio Amore, soltanto questo Raggio d’Amore non lo colpisce, cioè perde la sua efficacia, perché il Mio avversario si oppone alla Mia Irradiazione d’Amore. Ma nemmeno lui può sostare eternamente nella sua ribellione, anche lui una volta ritornerà a Me e condurrà una Vita nella più sublime Beatitudine, benché passeranno ancora delle Eternità fino a questo suo cambiamento di volontà ed al ritorno a Me. Ma lui non può svanire. Tutto ciò che Io ho creato rimane sussistente in eterno. Perciò per Me non è nemmeno importante, fino a quando lo spirituale caduto da Me rimane nel suo rifiuto, perché Io Sono dall’Eternità in Eternità, per Me non esiste nessun tempo, e mille anni sono davanti a Me come un giorno. Ma per l’essere è importante, quali spazi di tempo trascorre nella totale infelicità, in uno stato che non può essere chiamato Vita e Beatitudine. Voi uomini sareste inorriditi, se poteste guardare indietro per abbracciare con lo sguardo il vostro percorso di sviluppo che avete fatto finora e misurare il suo tempo infinito, perché non siete né “proceduti dal nulla”, né sprofondate di nuovo in un “nulla” con la morte del vostro corpo. Rimanete esistenti, potete soltanto perdere la vostra consapevolezza dell’io in una grande resistenza e poi dovete di nuovo ripercorrere delle vie infinitamente lunghe nell’oscurità e tormento. E se una volta ritornate finalmente alla consapevolezza dell’io, allora in questo stato potete ancora fallire e nell’aldilà dover ancora lottare per delle Eternità come essere auto consapevole, finché vi accoglierà il Regno di Luce e poi salirete in Alto. Ma non svanite. E perciò non potete nemmeno dissolvere il vostro essere come uomo, anche se rendete inutile il vostro involucro corporeo per l’ulteriore percorso terreno, quando voi stessi “credete di poter togliervi la vita”. Perché il vostro vero io rimane esistente, perché lo spirituale, che una volta è proceduto da Me, non può svanire. E così intervenite soltanto nel Mio Processo di sviluppo, che dovrebbe portarvi la libertà da uno stato, che non è Vita e Beatitudine. Agite contro la Mia Volontà, agite arbitrariamente ed in modo sbagliato, derubate voi stessi delle opportunità che sono state create per voi nel Mio Piano di Salvezza. Voi stessi fermate il percorso del vostro sviluppo e con ciò capitate nel più grande pericolo di risprofondare di nuovo nell’abisso, se nell’aldilà non ripensate a qualcosa di meglio e là non sfruttate le possibilità che il Mio Amore vi offre. Che voi rimanete esistente sempre ed in eterno, lo dovete ricordare seriamente e perciò non trattare con leggerezza la vostra vita terrena, che una volta riconoscerete come inaudito Dono di Grazia, perché poteva procurarvi la definitiva libertà. La fede nella continuazione dell’esistenza però manca quasi sempre agli uomini, e perciò passano da irresponsabili attraverso la vita terrena e non sfruttano il grande Dono di Grazia. Ed il Mio avversario, che lui stesso si è allontanato il più lontano da Me, li rafforza nella loro miscredenza, per impedire che lo spirituale giunga alla Vita nella Beatitudine, coloro che lui stesso ha attirato nell’abisso. Ma per questo anche per lui il tempo diventerà Eternità, che passa lontano da Me. Ed anche se si crede forte e potente, verrà il tempo in cui giacerà al suolo debole e senz’aiuto, quando lui stesso augura a sé una fine per scomparire. Solo allora desidererà la Mia Irradiazione d’Amore e la riceverà anche, solo allora si risveglierà anche alla Vita e ritornerà nella Casa del Padre suo.

Amen

Il cambio di soggiorno dell'anima – La morte del corpo

B.D. No. **6817**
28. aprile 1957

L'anima è il vostro vero "Io" che è imperitura, che cambia soltanto il suo luogo di soggiorno con la morte del corpo, quando ha terminato il percorso terreno, per continuare a maturare in un'altra sfera, se non rimane nella resistenza contro di Me, e per questo sprofonda nell'abisso. Questo pensiero dovrebbe quindi rendere felice, che non dovete temere nessuna morte, che vivete, benché dovete lasciare la Terra, e che questa Vita è oltremodo più bella e felice, di come possa mai essere per voi la vita terrena come uomo. Dovete guardare lieti di speranza al giorno, quando il vostro involucro esteriore viene tolto dal vostro vero "Io", dove tutta la pesantezza cada da voi e vi potete librare leggeri e senza peso nella vostra vera Patria, che vi offre davvero delle Magnificenze che non immaginate. Dovete gioire che non esiste nessuna morte per voi, perché la vostra anima sperimenta solamente un cambio di soggiorno che la può rendere infinitamente felice. Ma perché temete la morte, oppure andate incontro con disagio alla fine della vostra vita terrena?

Perché la morte è diventata per voi uomini uno spavento? Perché fa scaturire in voi un sentimento di paura, mentre è in Verità solo un passaggio in un'altra sfera? Perché sentite in modo inconscio che non vivete nel modo giusto sulla Terra, e perché la vostra anima non si procura la Luce che le toglierebbe ogni timore. Un uomo che adempie i Miei Comandamenti d'Amore, cioè che vive secondo la Mia Volontà sulla Terra, non sente nessuna paura per la morte. Egli ha nostalgia di liberarsi dal suo involucro terreno, perché ha un desiderio per la sua vera Patria, perché l'amore ha acceso in lui una chiara Luce e in preveggenza si vede anche nella Mia Vicinanza, dove non può più incontrare nessuna sofferenza e nessun dolore, nessuna tristezza, dove si sente protetto nel Mio Amore.

E tutti gli uomini potrebbero avere questa beata certezza, che loro scambiano col loro decesso un'esistenza piena di sofferenza, difficile, con quella della sicurezza, se volessero soltanto percorrere la loro vita terrena incontro a questa meta, se volessero seguire sempre la Voce interiore che annuncia loro chiaramente la Mia Volontà, se già sulla Terra entrassero nel giusto rapporto con Me, loro Dio e Padre dall'Eternità. Il pensiero che con la morte del corpo sia tutto finito, è già la migliore dimostrazione che il cammino di vita dell'uomo non è secondo la Mia Volontà. Perché quel pensiero è l'influenza dello spirito avverso che vuole ostacolare gli uomini nella giusta conoscenza, e per questo aumenta costantemente il desiderio di una esistenza terrena pienamente vissuta. Quegli uomini non credono all'imperiturità del loro "Io". Gli pongono lo stesso limite com'è il destino dell'involucro esteriore.

E per questo cercano di gustare la vita terrena in ogni modo pensando sempre soltanto al loro corpo, ma non all'anima, che dopo la morte del corpo deve prendere su di sé una sorte molto discussa, che non può sapere nulla delle Magnificenze della sua vera Patria, perché a causa della sua formazione imperfetta non può trovare accoglienza in quelle sfere, dove l'attenderebbero delle Beatitudini insospettate. Le è comunque ancora possibile staccarsi dall'abisso ed entrare in sfere superiori, ma questo richiede molto più superamento e sforzo che sulla Terra e non può avvenire senza aiuto. Ma anche allora l'anima stessa deve impiegare la volontà, cosa che sulla Terra è molto più semplice.

L' "io" non può finire, ma crea da sé la sorte della beata felicità oppure il tormento. E soltanto, quando gli uomini non considerano il loro corpo come una cosa "vivente", ma imparano a riconoscere l'anima generata nel corpo come il "vero Io", vivranno con maggiore responsabilità sulla Terra, ed allora non temono nemmeno più la morte che riguarda soltanto il corpo terreno, ma non l'anima che dimora in lui. Allora vivranno secondo la Mia Volontà ed avranno nostalgia dell'ora in cui l'anima può staccarsi dal suo involucro esteriore per poter entrare nel Regno, che è la sua vera Patria.

Amen

La morte precoce – La Misericordia di Dio - L'età avanzata

B.D. No. **3260**
18. settembre 1944

Uomo viene richiamato dalla vita terrena nel Regno spirituale. Questa è anche un'apparente ingiustizia che può rafforzare negli uomini il punto di vista, che Dio abbia eletto determinati uomini nel divenire beati, mentre altri devono languire per la Sua Volontà in uno stato lontano da Dio. E comunque questo punto di vista è totalmente errato, perché anche qui regna l'Amore e la Sapienza divina che conosce sempre la volontà dell'uomo e termina perciò la vita, quando un ulteriore sviluppo in Alto sulla Terra è messo in discussione. Nello stato legato prima dell'incorporazione come uomo esiste solamente uno sviluppo costante verso l'Alto, fino al grado di maturità dell'essenziale che permette quest'ultima incorporazione. Ora però decide la libera volontà dell'uomo stesso e può procedere sia lo sviluppo verso l'Alto come anche un arresto oppure può subentrare una involuzione. E di nuovo si tratta se l'uomo come tale ha già aumentato il suo iniziale grado di maturità e questo succede solo dopo il pericolo in cui il suo sviluppo subisce uno stop, oppure se egli sosta sullo stesso gradino come all'inizio della sua incorporazione ed allora è da temere una involuzione. E' sempre un'Opera della Misericordia di Dio, se l'uomo viene richiamato, quando è arrivato al punto culminante del suo sviluppo sulla Terra, cioè quando l'Amore di Dio lo preserva dal precipitare ancora più in basso, oppure se una vita ulteriore è lasciata inutilizzata per la sua anima. In questo caso la sua colpa è maggiore, più egli rivendica il tempo di Grazia della sua incorporazione senza approfittarne. L'uomo può tendere in Alto nella sua giovinezza e poi fermare questo suo tendere ed il suo sviluppo non progredisce, allora Dio lo richiama e gli dà un'ulteriore possibilità per maturare nell'aldilà. Ma l'uomo può cambiare la sua volontà anche dopo anni, ed il suo sviluppo imperfetto può poi subire un rilancio ed egli può quindi raggiungere un grado di maturità superiore, anche se prima ha lasciato passare molto tempo senza pensare alla sua anima. Allora gli viene donata da Dio una lunga vita, perché Dio ha notato la volontà dell'uomo dall'Eternità, ed Egli ha determinato relativamente il corso della sua vita. Perché il destino di ogni uomo viene considerato dall'Amore e dalla Sapienza di Dio, però non dipende mai dall'Arbitrio di Dio. Egli non sottrarrebbe a nessun uomo la possibilità per maturare sulla Terra, se questo fosse disposto a sfruttarla. Ma si bada poco alla Sua Grazia e gli uomini non sono disposti ad accettare determinate indicazioni. E dato che Dio sà dall'Eternità quali uomini si comportano in modo di particolare ribellione verso Lui, dato che sà anche, quando l'uomo ha raggiunto il massimo grado di sviluppo sulla Terra, è anche determinata sin dall'Eternità la durata della sua vita terrena e questa di differente lunghezza, come la considera la Sapienza divina se sia utile e di successo. Ma Dio non terminerebbe mai precocemente una vita terrena che promette all'uomo ancora una maturità superiore, perché l'Amore di Dio è continuamente preoccupato affinché l'uomo sulla Terra raggiunga la maturità più alta possibile; ed Egli non preserverebbe mai e poi mai all'uomo una possibilità che avrebbe per conseguenza una maturazione. Ma Dio sà sin dall'Eternità d'ogni moto della volontà umana ed Egli preserva l'anima sovente da una totale decaduta, cioè da un'involuzione che succederebbe se Egli non terminasse la vita terrena. Per questo colui che tende costantemente verso l'Alto, raggiunge un'età avanzata, come viceversa un'età avanzata dimostra sempre ancora un lento sviluppo in Alto, anche se questo non è visto dal mondo circostante. Una vita terrena lunga è sempre una Grazia, ma anche una vita di breve durata dimostra l'Amore di Dio che è sempre all'Opera, anche se l'uomo non è sempre in grado di riconoscere questo.

Amen

La Croce – “Il Mio giogo è dolce ed il Mio carico è leggero …”

B.D. No. **4127**
21. settembre 1947

Prendete su di voi la vostra croce e seguiteMi. Ed Io camminerò accanto a voi e vi aiuterò a portarla, perché il Mio Amore non vi fa soffrire dove può togliervi la sofferenza, senza danneggiare la vostra anima. Ma quando vi preme la croce sappiate, che questo è necessario per la maturità della vostra anima. E ricordate, che Io conosco la vostra miseria spirituale e cerco di alleviare questa per prima, perché l’anima è in maggior pericolo del corpo, quando l’ora della morte sarà venuta. Ricordate, che ogni miseria finisce con la fine di questa Terra e che questa non è più lontana. E perciò cercate di formarvi in modo che poi vi è assicurato il soggiorno nelle sfere di Luce, rinunciate con gioia al corpo terreno e lo scambiate contro una Vita nell’aldilà nella piena libertà, quando avete superato la prova di volontà sulla Terra. E questa Vita vi ricompenserà per tutto ciò che avete sofferto sulla Terra, e non desidererete più questa Terra. E più vi opprime la sofferenza, prima dovete dare la vita terrena ed essere comunque purificati per il Regno spirituale. E Mi sarete grati in eterno, che vi ho lasciato soffrire per via di voi stessi.

Ciononostante ciò vi dò una consolazione, che la sofferenza può esservi evitata mediante l’intima preghiera a Me, che Io vi tolgo la sofferenza, se venite fiduciosi come bambini al Padre. Allora Mi occupo amorevolmente di voi, e porto per voi la croce, cioè, trovo una soluzione che è pari ad una diminuzione della miseria. Vi alleggerisco la vostra croce, affinché non vi prema più così pesantemente, e la potrete portare, perché ne traete la Forza da Me.

“Il Mio giogo è dolce ed il Mio carico è leggero…” Io Stesso vi diedi questa Parola. Volete dubitare nella sua Verità? Quindi credete sempre, che ogni croce è sopportabile per voi, se soltanto portate ogni peso con lo sguardo rivolto a Me, ed anche se vi sembra difficile, consideratelo come un Segno del Mio Amore per voi, perché quelli che Io lascio soffrire senza colpa, a loro Io voglio rendere accessibile il Mio Regno già sulla Terra, perché Io conosco l’orientamento della loro volontà, il loro agire d’amore sulla Terra e dello stato della loro anima che voglio elevare.

E perciò prendete pazienti ogni sofferenza su di voi, vi è stato caricato soltanto per il vostro bene, e non raggiungerete mai la vostra meta nello stesso tempo, se rimanete risparmiati dalla sofferenza, se non vi viene caricata nessuna croce, se la vita terrena vi da l’esaudimento di tutti i vostri desideri ed altro di più. E se sapete della Mia Parola che è un segno del Mio grande Amore per voi, se capitate nella miseria terrena che quasi vi fa disperare della vita, allora non lamentatevi e non mormorate, ma arrendetevi nel vostro destino e pensate che il vostro Padre nel Cielo non carica davvero la sofferenza ai Suoi figli, se non apportasse una benedizione molto maggiore per la loro anima, la cui maturazione è meta di ogni uomo sulla Terra.

Amen

Il destino: “Padre, la Tua Volontà sia fatta.... ”

B.D. No. **4296**
11. maggio 1948

Il decorso della vita del singolo è presegnato, deve essere ripercorso senza mormorio e senza lamento, se deve avere un effetto favorevole per l’anima. Ma deve esistere anche una forte fiducia in Dio, allora ogni destino sarà facilmente sopportabile, perché Dio Solo lo forma secondo la Sua Volontà, Dio Solo può cambiare ogni situazione di vita, Egli può mutare gioia in lutto ed anche sofferenza in gioia, se ci si rivolge in intima preghiera a Lui, ed Egli lo fa anche, se l’uomo Gli presenta tutte le sue miserie nella fiducia figliale e si raccomanda alla Sua Grazia. C’è da percorrere una lunga via dall’abisso fino in Alto, e questa via non può sempre essere piana, altrimenti non conduce in Alto. Si devono superare degli ostacoli, si deve salire su alture, perché la meta è in Alto, ed ogni risalita è difficile, se una giusta Guida non concede il Sostegno. E finché voi uomini avete al vostro fianco Dio Stesso come Guida, finché vi affidate alla Sua Guida, non percorrerete la via invano, condurrà bensì in Alto, e potrete superare ogni ostacolo con il Suo Aiuto. Più ripida è la via, più breve è e più in Alto potete giungere; ma quando siete in Alto, guarderete indietro e sarete grati alla vostra Guida, la Quale vi ha fatto arrivare alla meta, ed ogni miseria sarà passata. Più pesante è un destino di

vita, più alte mete vi sono poste e la Luce splenderà più chiara, ed ogni oscurità dell'abisso sarà scomparsa. Ma Dio può farvi sentire come piana anche la via più ripida verso l'Alto, quando vi date a Lui come Suoi figli, quando prendete su di voi ogni vicissitudine sofferta, quando pregate sempre: "Padre, la Tua Volontà sia fatta.... ". Allora Egli non vi lascerà soffrire, Egli vi darà la calma dell'anima e la pace anche nella più grande miseria, Egli Stesso opererà in voi pieno di Forza, e voi non sentirete nulla come peso e camminerete comunque verso l'Alto, perché la vostra volontà, la vostra dedizione nella Sua Volontà vi rende partecipi della Sua Forza, e con questa supererete tutto, e verrete sollevati oltre ogni ostacolo, non sentirete niente come peso e percorrerete la via della vostra vita lieti e contenti, finché la Mano amorevole del Padre vi afferrerà e vi porterà nella Casa Paterna, finché avrete raggiunto la meta e sarete entrati nell'eterna Patria, nel paese di Luce, dove non esiste più nessuna afflizione, nessuna sofferenza e nessuna miseria, ma soltanto eterna Beatitudine.

Amen

Colpi del destino – L'Amore del Padre

B.D. No. **6277**
6. giugno 1955

Il Mio Amore immutato v'insegue con la Mia Provvidenza, perché Io non voglio la vostra rovina, ma la vostra Beatitudine. Io voglio la vostra liberazione dall'oscurità e la vostra entrata nella Luce. Perciò non vi precipiterò nel bisogno e nella miseria per altri motivi che per aiutarvi a salire in Alto, perché languite ancora nell'oscurità e da soli non avete la forza per risalire. I Miei mezzi e la loro efficacia però vi sono ancora estranei, e siete facilmente inclini a credere, che Io Sia crudele. Ma credete nel Mio Amore, e credete che sempre soltanto l'Amore Mi determina nel Mio Agire, che con ogni avvenimento lo scopo è sempre il vostro diventare beato. Io Solo so dell'effetto di tali avvenimenti, Io Solo so, quale via avreste percorso senza i Miei colpi del destino, ed Io Solo so, quando una tale via conduce nell'errore, e quello che Io ora lascio avvenire per impedire questo, ha sempre soltanto il Mio Amore per motivazione ed avrà un effetto benefico, anche se questo a voi uomini sembra incomprensibile.

Ora, nell'ultimo tempo prima della fine, sono urgentemente necessari degli Interventi dolorosi da Parte Mia e si ripeteranno più sovente, la Mia Mano dovrà sempre più sovente sciogliere dei nodi, e vi sarà ancora molta sofferenza e lutto, ma verranno anche salvate delle anime, agli uomini viene indicato con evidenza Colui il Quale tiene nelle Sue Mani il destino di tutti, benché Lo temano solamente, perché non sono in grado di amarLo, ma Lo riconoscono e credono in un Dio, Guida del Cielo e della Terra. E questa fede può portarli avanti, se sono di buona volontà.

La creatura più piccola possiede il Mio Amore, ed Io da Solo assicuro a tutte la Vita, affinché possa una volta entrare anch'essa nello stato della libera volontà ed adempiere il suo ultimo compito terreno.. Ma quanto di più Mi prendo cura di ciò che ha già raggiunto questo stadio, affinché non ricada ed il suo percorso terreno di prima non sia stato invano.

Io riconosco tuttavia anche gli scogli sulla via terrena di ogni uomo. Ed Io so, se l'uomo può superare questo scoglio oppure se è in pericolo di fallire. Ed Io lo inseguo perciò con la Mia Provvidenza e lo trascino indietro oppure lo conduco oltre su un'altra via. Ma Io non voglio mai la sua rovina. Inoltre dovete sapere, che Io Sono sempre un Padre che provvede, e che la Mia Provvidenza Paterna è davvero più preziosa per un uomo terreno, di quella che possa mai essere la cura di un uomo per il prossimo. Attenetevi stretti a questo, quando vi presentate dubbiosi la domanda come Io posso permettere ciò che rende dei bambini orfani, ciò che deruba delle famiglie del loro nutritore, ciò che prende agli uomini la cosa più cara che possiedono. Io posso confortare tutti, Io posso prendere su di Me ogni preoccupazione, ed Io Sono un Padre per tutti quelli che sono soli ed abbandonati, ma loro devono trovare Me.

Questo è il Mio Scopo, che stabiliscano il legame con Me nella miseria più grande, perché a che servono delle parole che devono annunciare una fede in Me, se non vengono trasformate in fatti, se gli uomini non vengono a Me, quando la sofferenza terrena minaccia di schiacciarli. La viva fede sarà per gli uomini un giusto sostegno, la fede morta però farà risvegliare dubbi su dubbi nell'Amore e

l'Onnipotenza di Dio. Ed ogni uomo si trova in ore della miseria più profonda. Allora devono prendere la via verso di Me, ed Io aiuterò loro veramente nella loro miseria.

Io Solo Sono Colui Che può prendere, ma anche dare. E quando voi uomini sapete questo, allora credete anche, che Io posso guarire delle ferite che Io ho inflitte per via della vostra Beatitudine, credetelo fermamente e senza dubbio, che non sempre conduce alla Beatitudine ciò che voi considerate buono ed utile. Le Mie Vie sovente sono altre, ma conducono certamente alla meta. E con questa fede venite sempre a Me, ed ora potrete sperimentare il Mio Amore, perché credete in Me.

Amen

La morte precoce dei bambini

B.D. No. **8772**
7. marzo 1964

Vi provvederò di Forza, perché ho bisogno della vostra collaborazione sulla Terra, che premette la vostra libera volontà. Potrei anche eleggerMi dei vasi e destinarli ad un'attività per Me, ma questo non corrisponde alla Mia eterna Legge dell'Ordine, perché unicamente la libera volontà deve essere determinante e questa può poi anche offrire la garanzia dell'impresa. E ci sono bensì anche degli uomini disposti a lavorare per Me, ma sovente mancano le premesse per eseguire un'attività di salvezza sulla Terra. E per questo so chi si sottopone volontariamente a questa attività e Mi serve come vaso adeguato. Saprò anche conservare un tale vaso e condurlo attraverso tutte le situazioni di bisogno, in particolare quando in quest'uomo non c'è più il desiderio per il mondo, ma che retrocede totalmente dai suoi desideri terreni soltanto per via del lavoro spirituale, che lui riconosce essere estremamente importante. E per questo il lavoro nella Vigna potrà essere continuato ed il vostro sforzo verrà sempre da Me benedetto, dato che si tratta di portare ancora molta chiarificazione a quegli uomini, che hanno un orecchio aperto, che si mettono da sè in contatto con Me e pongono delle domande, alle quali rispondo loro tramite i Miei servi sulla Terra. Vi verrà sempre detto che ho molte scuole nel Regno spirituale, e che l'intero Universo cela delle Creazioni che servono tutte alla maturazione dello spirituale una volta caduto. Ed ogni Opera di Creazione ha la sua propria destinazione, servirà sempre a quegli esseri allo sviluppo in Alto, il cui stato corrisponde alle condizioni di vita di quella specifica Creazione. E così delle anime che hanno percorsa la via attraverso le Creazioni della Terra, si possono incarnare anche su altre costellazioni, per via di determinate disposizioni che soltanto Io conosco, che assicurano una maturazione su altre costellazioni e che poi possono anche offrire l'incarnazione come uomo sulla Terra ed a cui può anche essere poi affidata una missione. E questo vi spiega anche la morte di bambini piccoli e piccolissimi, le cui anime non sarebbero adatte ad un cammino sulla Terra, le quali non possono più essere chiamate del tutto contrarie a Me, in modo che do loro un'altra possibilità di sviluppo in una delle numerose scuole, le quali sovente compiono anche il loro lavoro e danno all'essere una certa maturità.. A queste anime però non è possibile raggiungere la figliolanza di Dio che procura loro una vita terrena sostenuta, ma loro possono anche di nuovo una volta, quando hanno già raggiunto un alto grado di Luce, scendere sulla Terra allo scopo di una missione e poi conquistarsi pure la figliolanza di Dio. Nell'incarnazione di un'anima come uomo, talmente tante circostanze, caratteristiche ed anche il grado di maturità, giocano un ruolo per colui che ha già raggiunto nel suo pre-stadio, e che non deve scendere attraverso una vita terrena, ma che può sprofondare a causa della debolezza del corpo, quando l'anima s'incarna in un corpo materno non adatto al suo stato, in modo che le difficoltà di maturazione sono poi maggiori e che possono aver delle conseguenze di un totale fallimento. Allora libero l'anima di nuovo dal suo involucro esteriore e la trasporto là dove un ulteriore sviluppo le è più facile e più sicuro, perché l'anima non è più in forte contrasto con Me. E così esistono molte possibilità per aiutare il caduto spirituale d'un tempo al ritorno a Me. La Terra è bensì l'Opera di Creazione più inferiore e più misera, che però può produrre i più alti successi spirituali, quando l'essere è pronto a percorrere questa via terrena e ciononostante vedo in anticipo se la libera volontà o altre cause rendono impossibile la maturazione dell'anima, ed interverrò aiutando sempre là dove lo richiede l'abbandono d'un anima, la quale non ce la fa con la sorte datale e che comunque non è contro di Me secondo la sua volontà. Voi uomini non potete giudicarlo, ma tutto ha il suo motivo nel

Mio Amore e nella Mia Sapienza, e così dovete anche accettare una motivazione da Parte Mia per la morte precoce di bambini, perché nulla succede senza senso e scopo, e tutto è soltanto per il bene dello spirituale, che una volta si è allontanato da Me e che deve di nuovo ritornare a Me. Ed ho infinitamente tante possibilità di raggiungere una volta la Mia Meta, ed una volta anche voi saprete tutto e riconoscerete ciò che Mi induce al Mio Operare ed Agire. Ma Io Sono sempre preoccupato per il debole e lo assisterò in ogni modo, perché conosco anche il grado di resistenza d'un anima, fin dove ha ceduto e se e come continuerà a cedere, e di conseguenza metto l'anima là dove raggiunge più velocemente la sua meta.

(07.03.1964) Il cammino sulla Terra è l'unica possibilità per raggiungere la figliolanza di Dio, ma so anche che ed in quale misura un'anima è in pericolo, di perdere anche il grado già raggiunto e di risprofondare, ed allora l'impedisco in vista dell'ancora minima resistenza contro di Me, che nemmeno la libera volontà può determinare, e questa non esclude nemmeno una ricaduta. Ma l'anima si può già decidere prima dell'incorporazione come uomo, se vuole percorrere il cammino terreno, e verrà corrisposto alla sua libera volontà. E così è anche spiegabile l'ulteriore sorte di bambini morti di morte violenta, a cui viene ugualmente offerta l'occasione, di continuare la via del loro sviluppo su altre costellazioni e di maturarvi, anche se sotto altre premesse. Ma ogni anima può anche, se lo vuole seriamente, ritornare sulla Terra come uomo allo scopo del raggiungimento della figliolanza di Dio, quando, stando in un certo grado di Luce, prende su di sé liberamente una missione, che impone grandi pretese ad una tale anima. Voi uomini non potete intravedere tutto, a voi il Mio Regnare ed Agire non sarà mai pienamente comprensibile, ma conosco infinite vie, per aiutare le Mie creature in Alto, e so anche del percorso e della fine di ogni singola vita terrena. Ma intervengo soltanto e compio un cambiamento del solito percorso, quando un'anima volonterosa può essere aiutata, cosa che però so soltanto Io. Il cammino terreno come uomo è difficile, e ci vuole forza e volontà per percorrerlo con successo. Io aiuto sempre il debole, se non Mi oppone più dura resistenza. Ma in quale modo si esprime il Mio Aiuto, deve esser lasciato al Mio Amore ed alla Mia Sapienza, ma sarà sempre il Mio Intento di aiutare le Mie creature all'ultima maturazione, ed impiegherò sempre i mezzi che Mi portano successo, perché desidero i Miei figli, e nessuno di loro che tende già verso Me deve cadere nella rovina, che riconosco ed ora agisco anche di conseguenza.

Amen

La morte spirituale

La morte spirituale - Il concetto “Vita”

B.D. No. **4088**
22. luglio 1947

L’uomo può vivere ed essere comunque morto spiritualmente, come viceversa però può anche morire ed entrare nella Vita eterna, soltanto che questa è una Vita spirituale, mentre la prima riguarda soltanto il corpo, quando l’anima è nello stato di assenza di Luce e quindi anche senza Forza, perciò la sua sorte è uno stato di morte, persino quando vive in mezzo ad un ambiente gioioso. Perché la vita terrena è soltanto una vita d’apparenza che non ha sussistenza, ma l’uomo che è spiritualmente morto, è anche senza conoscenza e perciò prepone la vita apparente davanti alla vera Vita, la Vita dello Spirito nell’Eternità.

Ma che cosa siete voi uomini in fondo? Siete dello spirituale, racchiusi soltanto da un involucro materiale ed appena questo involucro cade, che è perutiro, lo spirituale in voi è libero, non importa, in quale stato l’anima lascia il corpo. E’ libera dalla sua forma esteriore, ma non ogni anima è libera dal volere e capace di creare. Il volere ed il poter creare da sé però è la sua beatitudine, è lo stato che primordialmente era la sua destinazione e che è andato perduto. Volere e poter creare però è lo stesso significato di Vita, poter essere inarrestabilmente attivo secondo la propria volontà.

Anche sulla Terra “Vita” significa un poter attivarsi senza impedimento da debolezze e infermità, perché una vita terrena che ha quest’ultima in accompagnamento, non viene valutata pienamente e vale come ammanco, finché l’uomo non sta nel giusto pensare sul suo compito terreno. Ma sulla Terra anche l’uomo inattivo si crea quasi sempre un pareggio attraverso l’esaudimento delle bramosie terrene e così si aiuta a superare il suo stato di debolezza oppure una cosciente inattività - l’ozio -, derubando sé stesso di un giorno dopo l’altro che gli era stato dato per lo sviluppo verso l’Alto della sua anima.

Nel Regno spirituale invece l’anima deve fare a meno di ogni mezzo di anestetico, deve percepire in modo opprimente lo stato della sua inattività, le deve diventare un tormento, affinché cerchi di sfuggirgli. La sua assenza di Forza le impedisce un cambiamento arbitrario del suo stato, è povera in ogni modo e deve languire, finché non le viene portato l’aiuto nella sua miseria attraverso la preghiera di uomini sulla Terra che le stanno vicino. Perché quando l’amore le manda una tale preghiera nell’Eternità, là all’anima viene fulmineamente un bagliore di conoscenza. Se lo utilizza, allora presto la Luce intorno a lei diventerà più forte ed i terribili tormenti dell’assenza di Luce cesseranno.

Ma ora si risveglia in lei il desiderio per la Vita e la stimola all’attività, ma nell’aldilà l’attività significa: agire nell’amore, come anche sulla Terra l’anima può conquistare la Vita eterna soltanto tramite una vita nell’amore, che le dà la vera Vita. E così la morte non deve mai più spaventare un uomo che si sforza di camminare sulla Terra nell’amore, perché non morirà, ma vivrà nell’Eternità.

Per gli altri però, che valutano unicamente la vita terrena, la morte conserverà il suo dardo, perché si trovano davvero nello stato di morte dopo il loro decesso, soltanto che non sono del tutto spenti, ma a loro rimane la straordinaria consapevolezza della loro esistenza e sovente nel modo che pensano soltanto a sé e non badano alla miseria delle anime intorno a loro. Ed allora sono nel profondissimo pericolo di dover sostare attraverso delle Eternità nello stato di morte, perché soltanto l’amore può dare la Vita, perché la Legge dell’amore dev’essere adempiuta sulla Terra come nell’aldilà, perché senza amore non c’è nessuna vita e l’uomo non può mai diventare beato.

Vita e morte possono perciò essere strettamente insieme, il decesso di un uomo non deve necessariamente significare la sua morte, come anche la vita di un uomo sulla Terra può essere chiamata vita soltanto, quando lo spirito è inarrestabilmente attivo, quando l’uomo si pone una meta

spirituale e vi tende con fervore; quando agisce nell'amore, come glielo dice di fare il suo spirito, perché questo non morirà, ma vivrà nell'Eternità.

Amen

"Chi ama la sua vita, la perderà…"

B.D. No. **5024**
20. dicembre 1950

La volontà di vivere significa una sicura vittoria sulla morte. Terrenamente non potete però comandare alla morte fisica, ma anche allora la morte del corpo può essere un passaggio alla Vita, se per questa la volontà nell'uomo è diventata così potente, che conquista la Vita eterna. Questa volontà di vivere viene da Me approvata, benché Io abbia detto le Parole: Chi ama la sua vita, la perderà, e chi vi rinuncia, la conquisterà. Chi pensa soltanto alla vita del suo corpo, come la possa conservare, sperimenterà molto presto, che lui stesso è totalmente impotente e verrà tolto dalla Terra, senza potersene difendere. Questa volontà di vita quindi non è intesa per essere vincitore sulla morte.

Dev'essere desiderata la vera Vita dell'anima e questa per la volontà dell'uomo che se ne deve adoperare con tutta la Forza, allora per lui non esiste più nessuna morte nell'Eternità, allora vivrà nella Luce e Forza e potrà essere ininterrottamente attivo per la propria felicità. Allora ha davvero vinto la morte, e l'uscita dell'anima dal suo corpo è un risveglio alla nuova Vita, non aggravata dall'involucro corporeo, libera da ogni materia e ciononostante in insospettata pienezza di Forza.

Gli uomini sulla Terra devono amare questa Vita e tendere solamente a questa, per possederla una volta, allora bramano la morte, allora vogliono dare la vita terrena per via della vera Vita nell'Eternità. Ma gli uomini sono ancora troppo attaccati alla vita del loro corpo, temono di perderla, amano la vita terrena e perciò la perdono, e la loro sorte è la morte. E nuovamente non è intesa la morte del corpo, ma la morte dello spirito, in cui l'anima sprofonda inevitabilmente per chi ha amato la vita sulla Terra. E questa morte è la peggiore di come l'uomo se la possa immaginare, perché ha perduto sé stesso, ha perduto la vita terrena e la sua anima è senza Luce e Forza, totalmente impotente e nella più profonda oscurità. La morte spirituale è per l'anima un indescrivibile tormento, perché si rende conto di sè stessa, quindi non è dissolta con il momento della morte, ma continua a vegetare nello stato tormentoso.

Il desiderio per l'attività che rende felice, potrà colmare sempre soltanto il vivente, perché per questa ci vuole la Forza, che dimora soltanto in un essere vivente, mentre un essere senza Forza è morto. Ma quello che viene fatto per mezzo della forza vitale affluita all'uomo, può consistere nell'attività puramente mondana, che aumenta bensì i beni terreni materiali, ma per il Regno spirituale sono senza valore, oppure consiste anche in un'attività spirituale, che procura dei tesori imperituri e quindi garantisce anche una Vita nell'Eternità. E perciò la volontà dell'uomo dev'essere orientata seriamente sulla Vita eterna, affinché utilizzi poi la forza vitale per la conquista della Forza spirituale, allora sarà vincitore sulla morte, perché allora gli è certa una Vita eterna e non gusterà la morte nell'Eternità.

Amen

La morte spirituale e nuova relegazione

B.D. No. **7644**
9. luglio 1960

La morte spirituale è il destino peggiore che può essere riservato ad un'anima perché da questa non può liberare sé stessa una volta che ha abbandonato la Terra. Lei esiste ed ha anche la consapevolezza di sé stessa ed è comunque totalmente senza Forza e Luce, e questo è uno stato di incommensurabile tormento. Conduce anche inevitabilmente di nuovo alla relegazione nella materia, se da parte degli uomini non viene prestata una intercessione così efficace affinché da ciò venga apportata all'anima la Forza che la possa cambiare, quando lei stessa ha la volontà, cioè non presta nessuna resistenza diretta. Finché un'anima è apatica in questo stato, le può essere dato l'aiuto da parte del mondo spirituale di Luce oppure attraverso l'amorevole intercessione. Ma può anche essere così indurita che s'inalbera divampante d'ira contro il potere che la tiene catturata, come crede lei.

Allora risprofonda sempre più in basso e s'indurisce in sostanza solida; allora una risalita nel Regno dell'aldilà è impossibile, allora deve ancora una volta ripercorrere la via dello sviluppo verso l'Alto attraverso l'intera Creazione, perché una volta anche quest'anima deve risvegliarsi alla vita che dura in eterno. Innumerevoli uomini su questa Terra sono in questo pericolo di cadere nella morte spirituale, perché nel tempo della fine non fanno nulla per conquistarsi la Vita. Vivono senza amore e perciò anche senza Dio, induriscono in materia la loro anima già sulla Terra, perché tendono a questa e non pensano alla vita spirituale che devono creare all'anima finché dimorano sulla Terra. Cadono sotto colui che è padrone del mondo terreno e tendono anche ai suoi beni e queste non possono dare all'anima nessuna vita, le preparano la sicura morte spirituale. E se in questo stato senza vita entra nel Regno dell'aldilà, allora è anche nel più grande pericolo, perché degli uomini disamorevoli raramente lasciano dietro di sé degli amici sulla Terra che inviano loro nel Regno spirituale dei pensieri amorevoli. Soltanto questi possono salvare le anime, perché ogni pensiero amorevole, ogni preghiera colma d'amore, ha l'effetto di Forza su tali anime, che può avere un tale effetto che l'anima cambi ed abbia la volontà di salire in Alto. Allora è sfuggita alla morte eterna, allora non ricade nello stato che procura una rinnovata relegazione. Voi uomini tutti non sapete della Forza dell'amore, altrimenti vi adopereste a vivere nell'amore, dovreste giungere alla Vita perché l'amore stesso è vita e voi risveglieresteste di nuovo alla vita tutto ciò che è morto. Ma se voi non utilizzate questa Forza, se camminate senza amore, non esiste null'altro che l'indurimento della sostanza spirituale della vostra anima e giungete in un atroce stato, perché la morte non è poi lo scomparire di sé stessa, ma un vegetare nella consapevolezza dell'esistenza, in una tormentosa impotenza ed oscurità. Finché vivete ancora sulla Terra non potete farvi nessuna idea di questo stato, ma dovete fare di tutto per sfuggirgli, perché sulla Terra vi è possibile questo, sulla Terra avete sempre di nuovo l'occasione di svolgere delle opere d'amore ed allora è eliminato il pericolo della morte, allora dovete risvegliarvi alla vita già sulla Terra e poi potete anche entrare nella Vita eterna, allora avete vinto la morte. Voi tutti potete vivere nell'amore perché avete in voi la scintilla divina dell'amore che deve essere soltanto accesa e poi la sua Luce non si spegnerà mai più, perché l'amore vi darà sempre nuova Forza e agirete dalla spinta interiore una volta che avete accesa questa scintilla d'amore in voi. Ma non ne potete essere costretti, vi possono sempre soltanto essere indicati gli spaventi della morte spirituale, affinché cerchiate di sfuggire a questi spaventi con la vostra propria spinta. Finché voi vivete sulla Terra avete la Forza per l'agire d'amore; ma se siete una volta entrati nel Regno dell'aldilà, non potete più nulla con la vostra propria forza, allora dipendete dall'aiuto e vi potete considerare felici, se questo vi viene prestato da uomini i cui pensieri vi seguono nell'amore. Soltanto l'amore libera, soltanto l'amore è Forza ed ogni uomo deve conquistarsi la Forza attraverso l'agire nell'amore finché vive sulla Terra, affinché non cada nella morte spirituale.

Amen

Gesù Cristo - Il Vincitore della morte

Il soffrire e morire di Gesù sulla Croce - Il Sacrificio dell'Espiazione

B.D. No. **2342**
21. maggio 1942

Il soffrire e morire di Gesù sulla Croce era il più grande Sacrificio d'Amore, che mai un uomo ha portato sulla Terra. Non era un Sacrificio d'Espiazione di un uomo colpevole, non era una punizione meritata, ma un Sacrificio, che è stato portato per la colpa di peccato di altri uomini per un profondissimo Amore per loro. E' stato un volontario Sacrificio d'Espiazione, che doveva riscattare i prossimi dalla loro punizione ben meritata. La morte sulla Croce era indicibilmente tormentosa, e ciononostante Gesù l'ha scelto, perché il Suo Corpo voleva soffrire per l'ultragrande Amore per l'umanità. Lui voleva fare qualcosa, per cui gli uomini non erano in grado, Egli voleva prendere su di Sé i tormenti, per risparmiarli ai prossimi. Lui sapeva che la sorte degli uomini dopo la morte sono sofferenze e tormenti come giusta punizione della loro caduta da Dio, cioè della volontà rivolta contro Dio e del Suo Amore Egli voleva diminuire queste sofferenze e tormenti, mentre Lui Stesso li voleva prendere su di Sé, quindi portava volontariamente la sofferenza, affinché costoro non l'avessero da portare. Quindi Egli ha scelto la morte più terribile, la morte sulla Croce ed ha sacrificato questi indicibili tormenti al Padre Suo nel Cielo. Lui Gli ha portato il Sacrificio dell'Espiazione, mentre soffriva e moriva per l'umanità peccaminosa. E questo Sacrificio era compiacente a Dio, perché Gesù Era puro ed innocente, Egli Era senza peccato. In Lui non c'era la minima colpa, ma ha scelto la morte, che espiava i crimini peggiori, che era indicibilmente tormentosa e disonorante. Ha lasciato inchiodare sulla Croce il Suo Corpo puro da uomini, che nel loro stato lontano da Dio erano seguaci di Satana, e per questo oltre al corpo anche la Sua Anima soffriva inimmaginabili tormenti, perché la Sua pura Anima percepiva ogni peccaminosità come tormento; l'Anima, che Era diventata Amore, soffriva sotto il disamore ed ha preso comunque su di Sé questi tormenti, per rendere con ciò più sopportabile la sorte degli uomini. Il Sacrificio era stato portato a Dio nell'Amore compassionevole, e Dio lo ha accettato con Compiacimento. L'Uomo Gesù doveva privarSi totalmente del Suo Amore per il mondo, prima che Egli avesse potuto portare questo Sacrificio, doveva liberarSi da ogni desiderio, doveva essere pronto a rinunciare a tutto per libera volontà, solo allora Lui Era pronto per questo Sacrificio di morte. Il Suo Amore era così grande, che era solo ancora rivolto ai prossimi, ma non al Suo proprio Corpo. E dato che questo ultragrande Amore Lo ha mosso a portare un tale Sacrificio, Dio lo ha accettato. E così Gesù ha liberato l'umanità dall'eterna morte attraverso le Sue sofferenze ed il Suo morire sulla Croce, che superava ogni altra morte in dolori e tormenti, perché il Suo Amore era così grande, che era pronto a portare tutto per via dell'umanità, che senza la Sua Opera di Redenzione, senza questo Sacrificio sulla Croce, avrebbe dovuto soffrire attraverso delle Eternità, se voleva espiare lei stessa la sua inafferrabilmente grande colpa di peccato.

Amen

Vincere la morte attraverso Gesù Cristo

B.D. No. **4614**
14. aprile 194

Il mondo è stato liberato dal peccato. Gli uomini dovrebbero giubilare e gioire, se si rendessero conto di questa grande Grazia, che risparmia loro una sorte indicibilmente difficile nell'aldilà, se viene utilizzata, quindi se viene chiesto il Perdono della colpa di peccato nella fede nella Redenzione attraverso Gesù Cristo. Gesù Cristo ha compiuto l'Opera di Redenzione, che è così importante per tutti gli esseri sulla Terra e nel Regno spirituale, e gli uomini ne prendono così poca notizia e non valutano questa inafferrabile Grazia. Gesù Si E' lasciato crocifiggere per Amore per i prossimi ed è risorto di nuovo dai morti il terzo giorno. Lui ha vinto la morte, e voleva che tutti gli uomini avessero parte nel

Sacrificio, che il Suo Amore ha portato per gli uomini, Egli voleva che anche loro dovessero diventare vincitori della morte, che non avessero più da temere la morte e così potessero entrare nell'eterna Vita, perché Lui ha abbattuto le barriere attraverso l'Opera di Redenzione, che in tutto il suo Significato è inafferrabile, finché l'uomo dimora sulla Terra. Egli ha vinto la morte e con ciò ha spezzato il bando. Gli uomini che non erano liberi attraverso il peccato di una volta della ribellione contro Dio, la cui volontà stava sotto l'influenza del Suo avversario e che non si potevano liberare da lui, ora attraverso la morte sulla Croce di Cristo sono in grado di staccarsi dall'avversario di Dio, se invocano Gesù Cristo per l'Assistenza in ogni miseria per via dell'Opera di Redenzione, che l'uomo Gesù ha portato per i Suoi prossimi. Quindi Gesù E' l'Intercessore presso Dio per tutti coloro, che credono in Lui e che si sforzano di vivere nella successione di Cristo, quindi sono attivi nell'amore ed adempiono i Suoi Comandamenti. Allora l'uomo fa tutto ciò che Dio gli ha dato come compito durante la sua esistenza terrena, allora si libera dai legacci della morte, perché essere succube dell'avversario di Dio è la sicura morte della sua anima. Gesù ha vinto la morte. Egli Era Uomo ed E' morto anche come Uomo, benché Egli Era colmo dello Spirito di Dio e poteva anche evitare la morte più amara, che Lui Stesso ha scelto grazie al Suo sconfinato Potere. Lui ha portato a Dio il Sacrificio come Uomo, e con ciò ha vinto il Suo avversario, perché Lui ha pensato altruisticamente solamente alla sofferenza ed alla colpa di peccato dei prossimi e voleva loro alleggerire la sorte che è ed era la conseguenza del peccato. E Dio ha accettato il Sacrificio. Egli perdona la colpa a coloro, che invocano Gesù come Mediatore per la Sua Grazia ed Intercessione. Ma accettare il Sacrificio e perdonare la colpa di peccato assicura il risveglio alla Vita nell'Eternità. Quindi non esiste più nessuna morte, perché dopo la morte corporea, l'anima entra nel Regno di Luce in una Vita eterna, ma soltanto le anime di coloro, che riconoscono Lui, che credono in Lui come il figlio di Dio e Redentore del mondo. Gli uomini dovrebbero trionfare, che ora la morte è vinta e che Gesù ha compiuto quest'Opera, perché ora la morte ha perduto i suoi spaventi, perché esiste un risveglio nel Regno spirituale, perché l'avversario di Dio non ha più nessun potere sull'uomo, se questo si dà al divino Redentore e chiede il suo Aiuto per la fortificazione della volontà e delle Grazie dell'Opera di Redenzione, per il Perdono della colpa di peccato, che l'uomo ha portato con sé come eredità dello spirituale una volta caduto, di cui fa parte lui stesso. L'uomo è redento da questo peccato tramite Gesù Cristo, e deve giubilare e gioire, se si tiene davanti agli occhi l'Amore dell'Uomo Gesù, Che ha compiuto la cosa più difficile sulla Terra, per cui mai u n uomo sarebbe stato capace.

Amen

La Resurrezione alla Vita

B.D. No. **6514**
31. marzo 1956

Gli uomini devono risorgere alla Vita. Devono risorgere dalla loro tomba e salire nella Luce, devono sfuggire alla morte ed ora poter essere attivi con la Forza, cioè "vivere". Sono morto per voi uomini sulla Croce e con ciò vi ho dimostrato la Mia Resurrezione il terzo giorno, che ho vinto la morte, che non c'è bisogno di nessuna morte eterna, che quindi anche voi potete risorgere all'eterna Vita, se camminate come Me sulla via terrena, se conducete una vita nell'amore. Allora vincete colui che ha portato la morte nel mondo, allora attirate a voi continuamente la Forza dell'Amore di Dio, e poi per voi non esiste più nessuno stato di assenza di Forza e di Luce, allora il corpo può scomparire, e l'anima esce dal suo involucro nella Luce raggiante, risorge dalla sua tomba e vivrà eternamente. Era stato un cammino della sofferenza amara, che ho percorso sulla Terra, e sovente Sono stato preso da paura che potessi fallire, perché sapevo della Mia Missione che Mi ha fatto discendere sulla Terra come Spirito d'Angelo. L'involucro umano Mi opprimeva e Mi ha fatto sovente dubitare del Vigore della Mia Volontà e della Mia Forza. L'involucro umano Mi ha reso timoroso e scoraggiato, e nulla Mi è stato risparmiato di lotte e sofferenze interiori, ho sofferto indicibilmente già prima attraverso queste paure che sorgevano a volte, di non essere all'altezza della Mia Missione. Ma l'Amore per i prossimi cresceva e con lui anche la Forza. Sapevo che come Uomo dovevo lottare ed Essere Vincitore, se volevo aiutare i prossimi a diventare liberi dal potere dell'avversario, dato che pretendevo da loro di percorrere la stessa via per poter risorgere alla Vita, ma perché non avrebbero mai potuto percorrere la

via di un Dio nella loro costituzione aggravata di peccato. Perciò Io Ero bensì senza peccato, cioè la Mia Anima era dall'Alto, ma il Corpo era nella stessa costituzione come quello dei Miei prossimi e quindi avevo anche da lottare contro tutte le bramosie, debolezze e stati opprimenti, per i quali esisteva solamente un mezzo: l'Amore. Perciò voi uomini potete uscire pure come vincitori da questa vita terrena, se conducete come Me una vita nell'amore, perché questo è la Forza che supera tutto, al quale nulla può resistere. E vi ho dimostrato questa Forza come Uomo attraverso la Mia Resurrezione il terzo giorno. La Mia Anima uscì dalla tomba, ed ho preso con Me tutte le sostanze spiritualizzate del Corpo, un procedimento, che si svolge in ogni anima, soltanto che questo procedimento, perché puramente spirituale, non è visibile per gli uomini ancora terreni, mentre Io Stesso ho lasciato svolgersi visibilmente questa Resurrezione, per dare a voi uomini la dimostrazione di una Resurrezione all'eterna Vita dopo la morte. Perciò nessun uomo deve temere la morte del corpo, perché svanisce soltanto il guscio, ma il nocciolo rimane esistente. L'anima sfugge al corpo ed entra nell'eterna Vita, premesso che cammini nella via della Mia successione, la via dell'amore. La Mia Resurrezione il terzo Giorno ha incoronata la Mia Opera d'Amore e di Misericordia, che per Me come Uomo era smisuratamente difficile, ma l'Umano in Me con ciò aveva raggiunto la totale Unificazione con il Divino, che è la meta di tutti voi nella vita terrena, che però non avreste mai raggiunto senza il Mio Aiuto. Ho vissuto per voi uomini la vera Vita come esempio e, perché eravate troppo deboli per poterla eseguire, l'ho conquistata per voi attraverso la Mia morte sulla Croce, le Grazie per la fortificazione della vostra volontà, dei quali voi tutti vi potete servire, per poi raggiungere anche con sicurezza la vostra meta. Non dovete temere la morte, perché risorgerete, proprio come Io Sono risorto il terzo giorno. E potete entrare alla Vita nella Magnificenza, ma dovete avere la volontà, altrimenti la notte della morte vi può tenere catturati ancora per molto tempo. Ma il vostro Salvatore e Redentore Gesù Cristo vi viene prendere dalle vostre tombe, appena Lo invocate.

Amen

Mediante la Resurrezione di Gesù la morte ha perduto il suo dardo

B.D. No. **7086**
7. aprile 1958

Ad ogni uomo è predestinata l'ora della sua fine. E ciononostante non deve temerla, perché non è la vera fine, ma risorgerà, perché la sua anima depone l'involucro terreno, che era soltanto una catena nella vita terrena ed ora può entrare leggera nel Regno dell'aldilà, premesso che il suo modo di vivere sulla Terra sia stato così com'è la Mia Volontà, che la sua anima abbia raggiunto sulla Terra un certo grado di maturità. Quindi non esiste nessuna fine, benché possa esistere una morte, uno stato di morte dell'anima, ma malgrado ciò non sia scomparsa. E per questo Io Sono morto sulla Croce e risorto di nuovo il terzo Giorno, affinché anche l'uomo, cioè la sua anima, possa sperimentare la resurrezione, che possa salire dalla tomba ed ora di nuovo entrare nel Regno che è la sua vera Patria.

Che l'anima non svanisce è una Legge irremovibile, perché ciò che è proceduto da Me, è imperituro e lo rimane. E l'anima è l'essere spirituale che ha avuto la sua origine in Me, quindi potrà risorgere nella Luce e nello splendore dopo la sua morte corporea, questo era diventato possibile soltanto dopo la Mia morte sulla Croce e la Mia Resurrezione, perché dapprima era ancora gravata dal peccato primoridale della sua caduta di una volta da Me, c'era sempre ancora l'oscurità, era il buio della tomba, a cui l'anima non poteva sfuggire, non era ancora stata tolta la pietra tombale da Gesù Cristo, il divino Redentore, oppure: per quelle anime non era ancora stata prestata nessuna Espiazione, e la loro colpa di peccato non poteva essere estinta senza l'Espiazione.

E perciò era anche buio nelle anime degli uomini, a loro mancava ogni fede nella resurrezione dopo la morte, erano circondate da una buia notte tombale, e la morte era diventata per loro uno spavento. E perciò Io Sono risorto dai morti il terzo Giorno, per fornire agli uomini la dimostrazione che con la morte del corpo non era finita, che l'anima risorge e lascia indietro soltanto il corpo che non è ancora così spiritualizzato affinché lo possa portare contemporaneamente nel Regno dell'aldilà, dove Mi era ben possibile, perché corpo ed anima avevano rivestito la veste dello spirito ed il corpo non aveva bisogno di dover passare un ulteriore processo di maturazione su questa Terra.

Con la Mia Resurrezione volevo togliere agli uomini lo spavento della morte, volevo dimostrare loro che è soltanto un cambiamento del luogo di soggiorno per l'anima, quando depone il corpo terreno, quando sarà suonata l'inevitabile ora della morte. Per questo Io Sono risorto dai morti, perché ho vinto la morte, cioè colui che ha portato la morte nel mondo. E così nessun uomo deve temere l'ora della morte, perché è soltanto l'ora dell'ingresso nella vera Vita che dura in eterno. La morte ha perduto il suo dardo.

Ma una cosa è necessaria, che l'uomo riconosca anche la Mia Opera di Redenzione e che accetti le Grazie che Io ho conquistato per voi mediante il Mio soffrire e morire sulla Croce, che si lasci salvare da Gesù Cristo, che quindi anche la sua colpa primordiale sia stata dapprima estinta e Gesù Cristo possa rotolare via la pietra dalla tomba affinché ora l'anima possa salire dal buio della tomba alla chiara Luce, affinché ora entri nella Vita eterna.

Chi teme l'ora della morte si trova ancora nel legame di quella grande colpa, non ha ancora trovato la Redenzione tramite Gesù Cristo, non si è ancora liberato dal buio che lo circonda, si trova ancora nella tomba dei suoi peccati, benché il suo corpo viva ancora sulla Terra. Perché perderà ogni paura della fine del suo corpo, quando si è dato nelle Mie Braccia, quando Mi prega intimamente di pensare a lui, quando sarà venuta la sua ora. Perché costui s'addormenterà beato nella pace con il suo Dio e Padre, lascerà indietro soltanto il suo corpo su questa Terra, ma l'anima risorgerà, salirà verso la Luce, non sentirà intorno a sé il buio della tomba, perché Gesù Cristo Stesso la prenderà per mano e la porterà fuori dal suo involucro corporeo, la guiderà attraverso la Porta della Vita. E lei saprà che anche lei è risorta dai morti, che ora vivrà nell'Eternità.

Che l'Uomo Gesù Sia risorto dai morti è certamente vero, e coloro che credono in Lui come il Figlio di Dio e Redentore del mondo, come Mio Inviato, nel Quale Io Stesso Mi Sono incorporato sulla Terra, non avranno nessuna paura dell'ora della loro propria morte, perché Gesù Cristo ha dato loro la Promessa di precedere solamente, per preparare una dimora a tutti coloro che credono in Lui. Quindi anche loro risorgeranno alla Vita eterna, ed Egli Stesso Se li prenderà come lo ha promesso.

Amen

Gesù Cristo apre la Porte all'eterna Vita

La Porta per l'Eternità può già essere attraversata prima della morte

B.D. No. **1559**
8. agosto 1940

A chi si aprono le Porte per l'Eternità, la sua vita terrena non deve essere necessariamente finita, perché già in questa vita può dare uno sguardo nel Regno che esiste al di fuori della vita terrena, può conoscere tutto senza essere rimosso dalla vita terrena, perché l'uomo può raggiungere sulla Terra uno stato di maturità, che gli permette lo sguardo nel Regno eterno. Poter comunicare con quel Regno al di fuori della Terra con i suoi abitanti è una dimostrazione di ciò che le Porte per l'Eternità non vengono attraversate sempre soltanto con la morte corporea, ma che per certi figli terreni non esistono proprio delle barriere che vietano loro l'entrata nel Regno dell'Eternità. Vivono sulla Terra e sono comunque a casa anche in quelle sfere, perché lo spirito divino in loro supera ogni ostacolo e può essere presente in ogni tempo, che egli perciò dimora nel Regno dell'Eterno anche quando il corpo viene ancora trattenuto sulla Terra. Un tale figlio terreno non temerà nemmeno la morte, la morte corporea che spaventa gli uomini. Sarà provvisto con il sapere della Vita eterna in modo che ha soltanto nostalgia del momento dove può privarsi di ogni legame con la Terra. Lo spirito entrerà nella sua vera Patria, sarà ora costantemente là dove durante la sua esistenza terrena poteva dimorare temporaneamente e perciò trovava l'entrata in quelle regioni solamente quando lo permetteva la volontà dell'uomo. Ma ora può dimorarvi continuamente, dove la sua nostalgia sulla Terra lo lasciava fluttuare. E così l'uomo ha vinto lo spavento della morte, quando cercava di entrare coscientemente in quella regione durante l'esistenza terrena, che è il soggiorno di tutti gli spiriti dopo il termine della vita terrena. Non lo spaventa più l'ignoto dopo la vita, non vede nemmeno la continuazione della vita come qualcosa di dubbioso, è nel sapere e ciò significa, che riconosce anche l'agire degli esseri di Luce e si affida a questi esseri di Luce, appunto perché riconosce le conseguenze dell'ignoranza e vuole liberare sé stesso da uno stato indegno, che era la sua sorte sulla Terra prima che lavorasse su sé stesso, per poter stabilire il contatto con lo spirituale nell'aldilà. L'uomo la cui fede gli faceva riconoscere l'Amore e la Misericordia divini e che desiderava questo Amore e questa Misericordia, è in uno stato migliore perché Li aveva già sulla Terra. Il figlio terreno poteva contemplare una regione che testimonia dell'infinita Sapienza del Signore, egli stesso poteva diffondere del sapere spirituale sulla Terra e quindi abbattere le barriere, che separano gli uomini terreni da quegli esseri di Luce, egli poteva già attraversare le Porte per l'Eternità, perché accoglieva qualcosa che gli veniva offerto direttamente da quegli esseri che abitano in questo Regno di Luce, e quindi la morte perde tutti gli spaventi per quei figli terreni che vogliono servire soltanto Dio e nel servizio per Dio sono diventati veri vincitori della morte.

Amen

Gesù Cristo E' la Porta del Regno di Luce

B.D. No. **5931**
15. aprile 1954

Vi viene davvero aperta la Porta nel Regno del Cielo, se soltanto volete entrarvi e vi rivolgete al giusto Portinaio, a Gesù Cristo, il Quale Lui Stesso vi introduce nel Suo Regno. Non esistono altre Porte, dove potete escludere il divino Redentore Gesù Cristo e giungere comunque alla Beatitudine. Senza Gesù Cristo le Porte rimangono anche chiuse, e dovete sostare al di fuori del Regno di Luce, finché anche voi decidete di affidarvi a Lui ed alla Sua Guida, finché Lo riconoscete come l'unica via verso la Luce, come il Salvatore e Redentore di tutti gli uomini, che senza di Lui vivono nella miseria e nel bisogno, sia sulla Terra oppure anche nel Regno spirituale. Voi tutti dovete arrendervi a Lui, tutti voi dovete inoltrarvi sulla via che Egli vi ha indicato nel tempo del Suo

cammino terreno, voi tutti dovete seguirLo, allora la vostra via conduce direttamente nel Regno dei Cieli, allora siete ritornati al Padre, dal Quale siete una volta proceduti. Ma senza Gesù Cristo camminate continuamente nell'errore, senza Gesù Cristo non vedete la giusta via. Davanti a voi tutto è luminoso, e non vi accorgete che camminate verso il basso, invece che verso l'Alto. Dovete scegliere Gesù come la vostra Guida, e dovete seguirLo senza resistenza. Perché tramite Gesù Cristo e la Sua Opera di Redenzione sono state aperte le Porte nel Regno del Cielo, tramite Gesù Cristo e la Sua morte sulla Croce è stata cominciata la Via per voi uomini. Egli l'ha percorsa per voi, la via dell'Espiazione e infinite sofferenze, Egli ha eliminato tutti gli ostacoli, che vi hanno sbarrato la via verso il Padre, ed Egli Stesso vi ha tolto il peso, affinché ora possiate salire liberi e leggeri, se soltanto Lo seguite, il Quale vi E' preceduto. Perciò nessun'anima troverà l'ingresso nel Regno della Pace e della Luce, se respinge Gesù Cristo, se non riconosce Lui e la Sua Opera di Redenzione e perciò non è nemmeno liberata dalla sua grande colpa di peccato, che cade sempre di nuovo a terra e non può alzarsi da sola nelle Alture luminose, che non vede nessuna via che conduce in Alto, ma cammina costantemente verso il basso, perché la divina Guida Gesù Cristo non la può assistere, finché lei si oppone a Lui. Egli Solo E' la Porta per l'Eternità, Egli Solo accoglie nel Suo Regno o sbarra l'ingresso alle anime, che dopo la morte del corpo entrano nel Regno spirituale. Egli Solo seleziona le anime, secondo la loro volontà, e beate coloro che erano Suoi già sulla Terra; beati coloro che Lo riconoscono come il Figlio di Dio e Redentore del mondo, che vedono in Lui loro Padre dall'Eternità e che Lo hanno anche seguito per tutta l'Eternità. Lui conduce costoro nel Suo Regno, che offre delle Beatitudini senza numero. Ma le Porte nel Regno del Cielo rimangono chiuse ai Suoi avversari, che devono soggiornare infinitamente a lungo ancora fuori, finché anche loro invocano l'Uno, il Quale le può condurre alla Luce, Gesù Cristo, il Quale ha redento il mondo dalla morte e dal peccato.

Amen

„Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me…"

B.D. No. **5952**
9. maggio 1954

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me. Queste Parole da sole dovrebbero già far riconoscere agli uomini l'importanza nel riconoscere Gesù Cristo come il Figlio di Dio e Redentore del mondo, e ciononostante hanno perduto totalmente l'impressione, perché l'umanità non bada a questa, altrimenti non Lo rifiuterebbe così spensieratamente, il Quale designa Sé Stesso come il Ponte verso il Padre. Le Parole della Scrittura sono per la maggior parte degli uomini soltanto ancora delle lettere senza Spirito e Vita. Le pronunciano senza rendersi conto del loro significato, lasciano totalmente inosservate le Parole Del Signore e perciò non trovano il Padre, perché non credono nemmeno con convinzione in Lui, che avrebbe per conseguenza la considerazione della Parola divina.

"Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me". Ma agli uomini manca la volontà di giungere al Padre, per cui non cercano nemmeno la Via verso Lui, per cui per loro anche il divino Redentore Gesù Cristo è senza alcun significato. Questa predisposizione d'animo conduce alla rovina, alla morte spirituale. Dato che non giungono al Padre, rimangono nel potere di colui che è l'avversario di Dio, rimangono nell'abisso, perché non giungono in Alto. E' uno stato oltremodo deplorevole, che gli uomini non fanno riconoscere nessuna tendenza verso l'Alto, che non riflettono sul loro compito terreno e che per loro la Dottrina di Cristo, il Vangelo, è anche indifferente, che non accettano come importante nessuna delle Sue Parole e vi riflettano, che non possono giungere alla conoscenza, perché non cercano nessun chiarimento, perché a loro è totalmente indifferente che cosa vorrebbe trasmettere loro Dio tramite la Scrittura e che cosa ha predicato agli uomini l'Uomo Gesù come Oratore di Dio. E nessuno pensa che è sulla Terra solamente per svolgere il ritorno al Padre, e che per questo gli viene costantemente offerta l'occasione, che lui rifiuta nel suo senso rigido, perché non crede.

La distanza dell'uomo dal Padre è grande, ma Uno Si offre per la Guida, per la Mediazione. Uno ha stabilito il Ponte, ha reso percorribile la via verso il Padre, e quest'Uno offre il Suo Aiuto a tutti gli uomini. Ma Egli non viene ascoltato, non viene considerato, quando vuole farSi ricordare dagli uomini. Passano oltre a Lui ciechi e sordi, benché Egli invochi loro: "Nessuno viene al Padre se non

per mezzo di Me…". Egli Stesso dice di Sé: "Io Sono la Via, la Verità e la Vita…". Chi quindi cerca la Verità e la Vita, deve prendere la Via verso Gesù Cristo, deve servirsi della Sua Mediazione, deve chiederGli la Forza di poter percorrere la via terrena con successo, che è lo scopo della vita: trovare l'unificazione con il Padre, che poi assicura una Vita nella Beatitudine, una Vita che dura in eterno.

Gli uomini non sanno a quale sorte vanno incontro mediante la loro indifferenza e la loro malafede, non sanno che cosa si giocano non badando alla Parola divina, che non si rifugiano in Lui, il Quale Solo può salvarli dalla rovina, non lo sanno e non credono alle parole di coloro che lo sanno e vorrebbero aiutarli. Ed anche se dall'Alto risuona la Parola, non l'accettano, perché ascoltano un'altra voce, la voce del mondo, con la quale l'avversario di Dio parla loro ed alla quale aprono volontariamente le loro orecchie. Non cercano la Vita, ma la morte, rifiutano Colui il Quale promette loro la Vita, e perciò rimarranno nel peccato e nella morte, perché senza Gesù Cristo non c'è nessuna Redenzione e nessun ritorno nella Casa del Padre.

Amen

La Via Crucis sul Golgota

B.D. No. **6512**
29. marzo 1956

La via verso la Croce dev'essere percorsa inevitabilmente, perché solo questa conduce alla Porta della Beatitudine. La via verso la Croce soltanto è la via dell'amore e della sofferenza, è la via verso Gesù Cristo, è la via verso il Golgota. Gesù Cristo Stesso l'ha percorso, ciononostante dovete seguirLo e prendere su di voi tutto ciò che vi è destinato. Ma se volete prendere seriamente la via verso la Croce, verso Lui, il divino Redentore, allora Egli cammina anche sicuramente accanto a voi, perché ognuno che vuole arrivare a Lui, lo afferra per mano e lo aiuta quando diventa debole. Dovete prendere la via sul Golgota, se volete giungere alla Porta della Beatitudine. Dovete immaginarvi tutte le sofferenze ed i dolori del divino Redentore Gesù Cristo e dirvi, che Lui li ha portati per voi. Dovete accompagnarLo in pensieri su questa via e rimanere con Lui fino all'ora della Sua morte. La Sua sofferenza dev'essere la vostra sofferenza, che colpisce il vostro cuore e fa divampare in voi l'amore ad un chiaro ardore, dovete voler soffrire con Lui nella conoscenza, che è il vostro peccato, per il quale Egli ha sofferto ed è morto sulla Croce. Così prendete anche parte nella Sua Opera di Redenzione e diventerete dei confessori viventi del Suo Nome. Non può arrivare alla Beatitudine colui che non si occupa di questo più grande Avvenimento spirituale, con un Atto che non ha pari. Nessuno può essere redento che non ha ancora vissuto mentalmente lui stesso l'Opera di Redenzione, che quindi non ha preso una volta la via verso la Croce per seguire ora in tutto silenzio Gesù sulla Via Crucis e di rimanere con Lui fino alla Sua morte. Voi uomini dovete sempre di nuovo richiamarvi alla mente questo procedimento ed il vostro amore diventa sempre più profondo per Colui il Quale ha sofferto per voi ed è morto sulla Croce. Questa Via Crucis verso di Lui e con Lui è inevitabile, perché soltanto allora penetrate nel grande Mistero della Divenuta Uomo di Dio e la Sua Opera di Redenzione; soltanto allora vi rendete conto, che cosa ha fatto l'Uomo Gesù per voi, e soltanto allora diventerete veri seguaci di Gesù, perchè vi spinge l'amore per Lui, perché non volete più lasciarLo, perché allora siete anche disposti a portare la sofferenza più grande, per partecipare alla Sua Opera di Redenzione. I procedimenti della Crocifissione di Gesù non devono rimanere per voi soltanto delle parole, dovete farle vivere in voi, dovete immergervi nell'ultragrande sofferenza che Egli ha portato, e perciò dovete sovente prendere mentalmente la via verso la Croce. La Croce diventerà per voi brillante, perché indica la Porta della Beatitudine. Solo allora potrete rappresentare in modo vivo il Suo Nome, solo allora potrete voi stessi parlare di "Redenzione", allora la vostra anima verrà toccata dall'ultragrande Amore del divino Redentore, ma allora lei non Lo lascia mai più, allor potrà entrare nel Regno di Luce al Suo Fianco dopo il decesso terreno, perché la sua via conduceva sul Golgota. Le sarà destinata una inimmaginabile Beatitudine, perché ora si è risvegliata alla vera Vita, ha superato la morte grazie a Colui il quale è morto per lei. L'Opera di Redenzione di Gesù Cristo è di un'Importanza così grande, che si deve sempre di nuovo pensare alla Sua morte sulla Croce e questo in tutta l'intimità, che l'uomo si dovrebbe sempre di nuovo immaginare la Sua vita ed il Suo morire, per penetrare nel Mistero della Sua Opera d'Amore, perché più si renderà conto dell'Opera d'Amore

di Gesù, più divampa anche il suo amore per Lui e l'amore lo spinge ora verso la Croce, l'amore prende su di sé anche le sofferenze di un percorso verso la Croce, l'amore è disposto a tutto, per dare valore al Sacrificio di Gesù Cristo e parteciparne lui stesso, perché l'Amore sacrifica Sé Stesso.

Amen

Gesù Cristo apre la Porta all'Eternità

B.D. No. **6850**
12. giugno 1957

La Porta alla Vita nella Luce e Magnificenza è aperta per tutti voi che avete trovato Gesù Cristo, ma rimane chiusa per coloro, che sono ancora distanti da Lui e la Sua Opera di Redenzione. E perciò tutti voi dovete chiedervi seriamente, se avete già preso la via verso Lui, verso la Croce; perché la Sua Via sulla Terra termina con la Sua morte sulla Croce, e là voi dovete quindi cercarLo e trovarLo, là dovete andare, se volete aver parte nella Sua Opera di Redenzione. La Croce era la meta del Suo Cammino terreno, perché la morte sulla Croce doveva portare la Redenzione a voi uomini. Sotto la Croce quindi trovate il divino Redentore, il che significa, che dovete portare a Lui sotto la Sua Croce la vostra colpa di peccato, per la quale l'Uomo Gesù E' morto sulla Croce, che con ciò dimostrate la vostra fede nella Sua divina Missione e che con ciò annunciate anche la vostra volontà, di essere liberati dalla vostra colpa, che vi separa da Me, vostro Dio e Padre dall'Eternità. Perché allora riconoscete Me Stesso, il Quale ha compiuto nell'Uomo Gesù l'Opera di Redenzione. La vostra via deve condurre alla Croce sul Golgota, se volete raggiungere la Porta per la Vita eterna, perché nessun'altra via conduce a questa Porta. Dovete tutti porvi questa seria domanda, come state verso Gesù Cristo. Ma non lo fate, con poche eccezioni, ed anche se a voi uomini viene sempre di nuovo annunciato il Suo Vangelo, anche se la Sua Dottrina dell'Amore vi viene sottoposta sempre di nuovo e se sentite anche sempre di nuovo il Suo Nome come il divino Redentore, voi tenete chiuse le orecchie e come un suono vuoto tutte le Parole passano oltre a voi. Quello che sentite su Gesù Cristo e la Sua Opera d'Amore, vi sfiora appena, non penetra nel vostro cuore, non è ancora diventato vivente in voi, ed i vostri pensieri non si sono ancora occupati seriamente con ciò che le vostre orecchie hanno udito. Ed una volta dovrete sostare davanti alla Porta per la Beatitudine, non troverete l'accesso, perché non avete trovato la Redenzione, perché non avete preso la via verso la Croce, perché il Suo Sangue non ha potuto lavarvi, e perciò arrivate carichi di colpa alla Porta per l'Eternità. Non è sufficiente pronunciare con la bocca il Nome Gesù, per diventare liberi dalla vostra colpa, voi stessi dovete andare da Lui, dovete darvi a Lui nella fiducia infantile e nella consapevolezza della vostra colpa e pregarLo intimamente, che Egli voglia prenderSi cura di voi, che voglia aver versato il Suo Sangue anche per voi, e dovete attendere credenti il Suo Perdono. Ed il vostro peso di colpa cadrà da voi, ed ora per voi la via è libera verso la Luce, ora si apre per voi la Porta all'eterna Beatitudine, Gesù Cristo Stesso vi accompagna nel Suo Regno, senza il Quale però nessuno potrà oltrepassare questa Porta. Se soltanto lo voleste credere, che il Suo Nome è tutto, che l'invocazione del Suo Nome nella profonda fede vi toglie ogni miseria, che è la conseguenza del vostro peccato che grava ancora su di voi. Per questo Io Sono disceso sulla Terra nell'Uomo Gesù, per togliere da voi questo grande peso di peccato, e per questo lo Sono morto sulla Croce, per estinguere con ciò la grande colpa sotto la quale sospirate tutti voi, che passate sulla Terra, Io Sono morto per voi, ma voi dovete volere far parte di coloro, per i quali Io Sono morto. E per questo dovete anche prendere la via verso la Croce, dovete entrare in contatto con Gesù Cristo, il Quale ha terminato la Sua Via terrena sulla Croce. Allora Egli continuerà a camminare con voi, ed Egli vi guiderà nel Suo Regno, che Egli ha promesso a tutti coloro che credono in Lui.

Amen

La fede in Gesù Cristo

Chi crede in Me

B.D. No. **1901**
29. aprile 1941

Chi crede in Me, ha la Vita eterna. Guarda, era nella Mia Volontà di togliere il dardo alla morte, in modo che i Miei figli, gli uomini che Mi seguono, non vengano a gustare gli spaventi della morte, perché la fede in Me stacca l'anima in modo indolore dal corpo e lei si lancia su nell'Alto. E per questo Io Stesso ho dato la Mia vita sulla Croce, affinché i Miei figli non avessero a gustare la morte. Il Mio Corpo terreno ha portato volontariamente tutti i dolori, affinché i Miei figli non avessero a soffrire, affinché attraverso la loro fede in Me potessero entrare indolori nell'Eternità. Chi dunque crede, costui ha la Vita eterna, perché la sua fede è l'ammissione del suo desiderio per Me. Il figlio ha superato la separazione e trovato il ritorno al Padre. Perciò benedico tutti coloro che credono, perché in Verità sono figli Miei, ai quali apro le Porte nel Paradiso. E chi è quindi ritornato a Casa nella profondissima fede in Me, suo Creatore e Redentore, chi Mi ha amato ed ha teso verso di Me, lo accolgo nella Mia Casa Paterna, lo guido nel Regno che ho preparato per tutti coloro che sono credenti, perché chi crede in Me, tenderà anche ad osservare i Miei Comandamenti ed Io benedico la sua volontà. Perciò non dovete temere la morte del corpo, questa libera al figlio soltanto la via verso il Padre, ed il Mio Amore attira l'anima in Alto. Appena l'anima si separa dal corpo, viene guidata in Alto dai Miei servitori in una regione, che oramai è il soggiorno luminoso e chiaro dell'anima. E perciò sulla Terra non dovete fare cordoglio, perché quello che l'anima lascia indietro sulla Terra, non è nulla. Vi ho dato la vita per togliervela, e ve la tolgo, per potervela restituire in tutta la Magnificenza.

Amen

Paura della morte

B.D. No. **6616**
8. agosto 1956

La morte è soltanto il passaggio alla Vita che dura in eterno.Tutti voi uomini non dovreste temere la morte, se il vostro cammino sulla Terra corrispondesse alla Mia Volontà, se voi aveste percorso questo cammino terreno nell'Ordine divino, perché allora non vi assalirebbe nessuno spavento alla vista della morte, perché la vostra anima se ne rallegrerebbe solamente di poter sfuggire dal corpo, per entrare nella sua Patria, dove il corpo terreno è totalmente superfluo, ma ciononostante non si può parlare di uno svanire, ma all'anima attende una Vita libera, piena di Forza e di Luce.

Gesù Cristo è Risorto il terzo giorno dalla Sua tomba, Egli vi ha dimostrato che non esiste uno svanire dopo la morte del corpo, Egli vi ha dato la dimostrazione, che un giusto cammino di vita ha solo per conseguenza la trasformazione del corpo terreno in uno spirituale, che l'uomo rimane esistente, soltanto il suo involucro ha subìto una trasformazione, che però è inevitabilmente necessaria per il soggiorno nel Regno spirituale. E voi tutti potete eseguire questa trasformazione su voi stessi e la morte avrebbe davvero perduto il suo dardo. Ma dato che voi uomini non credete in una vita dopo la morte tralasciate anche di preparare voi stessi per il soggiorno nel Regno spirituale, e perché la vostra anima perciò non ha nessuna possibilità di rivestire un luminoso, raggiante abito da spirito dopo la morte del corpo, temete la morte e ciò anche con ragione, perché non potete svanire, ma la pesantezza terrena può ancora essere attaccata a voi ed il risveglio dopo la morte del corpo non sarà certamente piacevole. Ma vi risveglierete, e per quanto la vostra anima sia ancora imperfetta, lei si accorgerà che non è svanita e non può svanire. E voi uomini temete inconsapevolmente questa sorte, voi che temete la morte, ma ricordatevi di Colui Che ha vinto la morte. Gesù Cristo vi vuole risvegliare alla Vita, Egli vuole darvi una Vita eterna, indistruttibile, che non potete mai più perdere. Accettate il Suo Dono di Grazia, ricordatevi di Lui in ore di paura e raccomandateGli la vostra anima e chiedete a Lui che non

la lasci cadere nella morte, che abbia Pietà di lei e l'Aiuti alla Vita. E non avrete rivolto a Lui questa preghiera inutilmente. E la vostra paura scomparirà e farà posto ad una tranquillità beata, una tranquillità che soltanto Gesù Cristo vi può donare. La fede viva in Gesù Cristo caccia ogni spavento della morte, perché allora l'uomo sa che risorgerà alla Vita, proprio come Gesù è risorto il terzo giorno.

Chi però non possiede questa fede in Lui, teme la morte oppure si crede temporaneo, ritornando nel nulla, da cui si crede essere sorto. E sarà un grave risveglio per questi, come anche per tutti coloro che hanno vissuto sulla Terra senza Cristo. E ci vorrà molto tempo finché non si siano convinti che non sono temporali, ma che si trovano fuori dal loro stato di morte quando invocano Colui Che non hanno voluto riconoscere sulla Terra, Che Lui da Solo però può di nuovo donare loro la Vita. La morte ha soltanto bisogno di essere il passaggio in una nuova Vita imperitura. Non c'è bisogno che gli uomini s'inquietino, perché Gesù Cristo l'ha vinta, perché Egli ha compiuto l'Opera di Redenzione, per liberare gli uomini da uno stato che il Suo avversario ha portato nel mondo.

L'Opera di Redenzione e la Resurrezione di Gesù tuttavia non vengono giustamente valutate dagli uomini. Molti ne sono informati, e non credono lo stesso, e perciò non possono nemmeno trarre un profitto degli effetti dell'Opera di Redenzione e della Resurrezione. Ma la fede viva dà agli uomini la salda fiducia e toglie loro perciò quella paura della morte. E questi si addormenteranno beati nel Signore e si risveglieranno lieti presso di Lui nel Regno di Luce e della Beatitudine. Perché per questi non esiste più alcuna morte, per loro esiste soltanto ancora la Vita eterna.

Amen

"Chi crede in Me.... "

B.D. No. **7906**
31. maggio 1961

Vi viene sempre di nuovo dato il Chiarimento, che la Mia Promessa si adempie, che significa che giunge alla Vita eterna colui che crede in Me, ma che dovete muovervi in una fede viva, per aver parte di questa Promessa. E questo significa di nuovo, che dovete vivere nell'amore, se volete arrivare ad una fede viva. L'amore quindi vi garantisce un'eterna Vita, perché questo genera una fede viva. Ma Io devo pretendere da voi una tale fede, perché se questa salda convinzione interiore non è in voi, allora non potete nemmeno comprendere il Significato dell'Opera di Redenzione, allora vi attenete solamente a delle parole, parlate di una fede, ma in Verità non la possedete, perché vi manca il sapere su tutti i collegamenti, un sapere che soltanto questo vi procura una vita nell'amore. Senza amore potete parlare soltanto di una fede morta, di parole, alle quali manca la convinzione interiore. Non osate soltanto contraddire una dottrina di fede offertavi, ma non vi dona nessun chiarimento, e quindi non potreste nemmeno mai adoperarvi per una tale dottrina, quando questo viene preteso da voi. Vi ho dato la Promessa: "Chi crede in Me, ha la Vita eterna." Ma vi dovete prima occuparvi di ciò che Io voglio aver compreso con "fede in Me". Quello che vi viene detto su di Me e la Mia Opera di Redenzione, lo dovete pensare accuratamente e prenderne posizione, e soltanto allora si vedrà, se siete in grado di credere tutto, se ne siete pienamente convinti, che è così come vi viene insegnato, oppure se lasciato sorgere interiormente dei dubbi. E questo esame dev'essere eseguito da parte vostra in piena serietà. Allora il grado dell'amore ha un grande ruolo di che cosa siete in grado di credere. Chi vive nell'amore, non dubita, perché per lui è chiara l'Opera di Redenzione e la Missione dell'Uomo Gesù sulla Terra, lui sa che Gesù Si E' sacrificato per via dei peccati dell'umanità, e comprende l'Atto di Misericordia del divino Redentore. Lo riconosce come il suo Redentore, e sa anche, che senza l'Opera di Redenzione non può diventare beato. Lui stesso approfitta delle Grazie dell'Opera di Redenzione, crede in Me e di conseguenza può arrivare alla Benedizione della Mia Promessa, perché la sua fede è viva, non è una formalità morta, non è un modo di dire, non sono parole pronunciate solo con la bocca. E' sentita vivamente nel cuore, ed una tale fede avrà l'effetto, si manifesterà in opere d'amore, perché l'amore non lascia gli uomini fermi inattivi, ma si manifesterà sempre in opere. E la Beatitudine, l'eterna Vita, la posso dare solamente a colui che è cambiato nell'amore, e la sua fede è anche viva. Tutte le Mie Parole sono Spirito e Vita. E così sono anche Verità le Promesse e si

adempiranno, ma pretendo anche la giusta predisposizione spirituale. Non posso dare la Beatitudine e la Vita a coloro che non vi tendono ancora seriamente, che non hanno nessun contatto interiore con Me, che però viene stabilito con l'amore. Ma allora la fede è autentica, allora l'uomo tende anche alla sua perfezione sulla Terra, perché Mi ha riconosciuto grazie al suo amore e la sua fede, e desidera ritornare di nuovo a Me, dal Quale è una volta proceduto. Ed allora si adempirà anche in lui davvero la Promessa che ho dato agli uomini, quando camminavo sulla Terra. Ma una fede morta mon procurerà nessun successo spirituale, nella fede morta l'uomo non tenderà spiritualmente sulla Terra. Non contraddice gli insegnamenti di fede che gli vengono portati vicini, ma non li potrà nemmeno sostenere convinto come Verità, perché finché gli manca l'amore, gli manca la conoscenza spirituale. Senza amore però non esiste nemmeno nessuna Vita, perché l'amore, che è Forza, permette un divenire attivo, e perché "Vita" significa poter essere attivo in continuazione nella Volontà di Dio, poter agire nella Luce e nella Forza come figlio Mio ed essere incommensurabilmente beato.

Amen

La rinascita è uguale alla Resurrezione

B.D. No. **6593**
12. luglio 1956

Il giorno della nuova nascita è anche contemporaneamente il giorno della resurrezione per voi. Appena la vostra anima si ricorda dello scopo della sua vita terrena, appena nella libera volontà prende contatto con Me, con il Regno spirituale, appena comincia a tendere verso Me ed il Mio Regno, lei esce dalla sua tomba dell'oscurità, si risveglia a nuova vita. Perché la rinascita dell'anima è appunto quel cambio dal reame del Mio avversario nel Mio Reame. L'anima dimora ancora sulla Terra, ma era stata partorita nell'oscurità all'inizio della sua incorporazione come uomo ed ha lottato nella libera volontà per arrivare alla Luce, quindi è uscita dalla sua tomba, appena si è potuto liberare con l'Aiuto di Gesù Cristo dal suo involucro, appena ha raggiunto una rinascita spirituale, appena i suoi sensi ed il suo tendere è ora orientato spiritualmente. Quindi ha sperimentata la resurrezione dalla notte della morte nella Luce del giorno.

Quindi con "il giorno della resurrezione" è inteso questo cambiamento, che l'anima può svolgere sulla Terra e le garantisce anche nel Regno dell'aldilà una "Vita" nella Luce e nella Forza, mentre invece delle anime possono anche rimanere nella morte dopo il loro decesso da questa Terra, ma non sono comunque svanite. Perché nessuna anima potrà scomparire, per quanto immatura possa decedere da questa Terra, ritroverà soltanto in uno stato simile alla morte, senza Forza e nell'oscurità più fitta. Lei esiste, ma non è lo stesso risorta alla Vita.

Una resurrezione è certa per ogni uomo, che nella vita terrena si sforza a stabilire il collegamento con il Regno spirituale, che quindi aspira volontariamente ad una risalita verso l'Alto, che non si accontenta soltanto con l'esistenza terrena, ma riconosce un Essere più Alto, si affida a Lui e Gli si dà totalmente. Ed una tale anima non avrà nemmeno da temere la morte terrena, perché sfugge solamente all'involucro esteriore, al corpo carnale, ed entra trasfigurata nel Regno dell'aldilà, perché per primo è imperitura e secondo perché qualcosa di vivo è anche visibile a colui che vive pure. E l'anima è felice di potersi liberare del corpo di carne, che era per lei solamente una catena finché viveva sulla Terra.

Ma anche le anime immature si liberano di questo involucro corporeo e rimangono comunque legate, rimangono nella loro tomba, nell'oscurità, nello stato dell'ignoranza, per il proprio tormento e miseria. Ma anche loro possono ancora risorgere alla Vita nel Regno dell'aldilà, anche loro possono uscire dalle loro tombe, anche loro possono giungere alla Luce con l'Aiuto di Gesù Cristo, che invocano Lui, il Quale E' risorto dai morti, il Quale ha vinto la morte, che Egli voglia togliere la pietra dalla loro tomba, che Egli voglia togliere la colpa di peccato, che le tratteneva nella notte della morte, nella tomba, affinché anche loro possano uscire ed entrare nella Luce del giorno. Tutti gli uomini possono risorgere, ma Gesù Cristo deve concedere loro l'Assistenza. E se Lo invoca già sulla Terra per l'Aiuto, per la Redenzione dal peccato e dalla morte, allora l'anima può sperimentare già sulla Terra la sua resurrezione, e questa non morrà poi più in eterno, anche se l'uomo subisce la morte terrena.

Ma ogni anima è imperitura, cioè non scompare più, per quanto possa trovarsi profondamente nella tomba del suo peccato, deve sopportare l'oscurità della sua tomba, deve ammettere la sua totale assenza di Forza, per poter uscire dalla sua tomba, non lo può fare e dipende dall'Aiuto. E se accetta quindi una prestazione d'Aiuto, che le viene offerto nell'amore, allora penserà anche a Colui, il Quale Solo la può aiutare alla resurrezione. Invocherà Gesù Cristo, il Quale Lui Stesso E' uscito dalla tomba, Che ha vinto la morte e Che può sciogliere ogni catena, il Quale offre la Sua Mano ad ogni anima, affinché possa uscire dalla tomba, per entrare ora nella Vita, che non può più perdere.

Amen

Nel Regno spirituale

Il divenire e lo scomparire - La morte - L'entrata nel Regno spirituale

B.D. No. **2554**
17. novembre 1942

Vivere e morire, divenire e scomparire, questa è l'eterna circolazione secondo il saggio Piano di Dio. Solo all'uomo illuminato spiritualmente diventa chiaro il grande Mistero che trova la sua soluzione in questa eterna circolazione. Ciò che è, deve scomparire, per divenire di nuovo, e sempre di nuovo si formano nuovamente delle cose, perché una eterna esistenza nel mondo materiale è impossibile. Quello che è, deve scomparire, perché è ancora imperfetto e deve di nuovo risorgere per diventare perfetto. Perchè decade solamente l'involucro esterno, ma ciò che cela l'involucro è spirituale, cioè imperituro, che sfugge all'involucro per vivificare un nuovo involucro. E questo spirituale deve diventare perfetto. Questo è alla base di ogni divenire e scomparire. Perciò nulla può rimanere invariato nel mondo materiale, perché questo cela in sé nulla di perfetto, dato che è sorto solamente per dare all'imperfetto la possibilità di diventare perfetto. Se lo spirituale ha raggiunto il grado di perfezione, allora può abbandonare il mondo materiale, la Terra, ed entrare nel Regno spirituale Il divenire e lo scomparire è quindi necessario per lo sviluppo verso l'Alto dello spirituale e perciò ogni scomparire dev'essere salutato e tutto il divenire e sorgere deve rendere felici gli uomini. Lo scomparire di ogni forma significa un superamento di questa per lo spirituale che cela in sé, e superamento è vittoria. Se l'uomo è giunto a questa conoscenza, allora non si spaventa più, allora vede la morte anche soltanto come ponte nel Regno spirituale, perché ora lo spirituale, l'anima, lascia il suo ultimo involucro per poter entrare sgravata nel Regno spirituale. Ma una cosa dev'essere preceduta, un cosciente tendere alla maturità animica durante la vita terrena. Appena lo sguardo dell'uomo è rivolto in Alto, appena sa del senso e dello scopo dell'incorporazione sulla Terra, egli tende coscientemente verso l'Alto. Vuole diventare perfetto, appena ha riconosciuto Dio e sà della sua Origine e della sua meta. E per lui la morte significa un superamento dell'ultima forma sulla Terra, alla quale l'anima ora sfugge definitivamente e così anche al mondo materiale. L'involucro scompare, ma lo spirituale si risveglia a nuova Vita, ad una Vita che dura in eterno. Ma gli uomini possono anche condurre una vita ignari dello scopo e questo per propria colpa, appena valutano troppo alta la materia e con ciò soffocano ogni pensiero spirituale che li farebbe rendere conto del loro vero compito sulla Terra. Allora non usano più la loro ultima forma esteriore per lo scopo della maturazione dell'anima. Ed allora la morte è la fine del loro cammino del divenire sulla Terra e lo sviluppo verso l'Alto in tutte le altre Opere di Creazione sperimenta un arresto in questa ultima fase terrena, subentra uno stare fermo nello sviluppo. Allora l'entrata nel Regno spirituale non è un risveglio alla Vita eterna, ma uno stato di morte, l'oramai sorte dell'anima è uno stato di assenza di Vita. Il divenire e lo scomparire sulla Terra ha trovato una fine per questo spirituale, ha percorso tutti gli stadi nel costante sviluppo verso l'Alto, ma nello stadio come uomo ha fallito; esso stesso ha interrotto lo sviluppo, perché questo stadio gli ha procurato la libera volontà e l'uomo ne ha abusato. Allora l'entrata nel Regno spirituale deve comprensibilmente significare per lui grandi tormenti e delusioni, perché soltanto lo spirituale perfetto ha il diritto all'eterna felicità beata.

Amen

Il sonno di morte – Il risveglio dalle tombe nell'ultimo Giorno

B.D. No. **3916**
27. ottobre 1946

I morti riposano soltanto secondo il corpo, cioè il corpo è sospeso da ogni attività terrena ed il materiale-terreno adempie la sua destinazione assegnatagli dal Creatore, mentre concede dimora

ancora ad innumerevoli esseri viventi nel suo processo di dissoluzione, finché sarà di nuovo sparito totalmente come sostanza spirituale.

L'anima dell'uomo però in questo stato di riposo del corpo non ha nessuna parte; può bensi dimorare nell'aldilà senza attività, ma questo non è uno stato di riposo, ma uno stato di consapevole impotenza della sua esistenza, uno stato della più grande assenza di Forza che è tormentoso, perché viene percepito coscientemente dall'anima. Perciò non si può parlare di un riposo dei morti ed ancora molto meno delle anime che hanno raggiunto un grado di perfezione, che trovano l'entrata nelle sfere di Luce, perché quelle anime sono ininterrottamente attive e beate nella loro attività.

Perciò è sbagliato parlare del sonno dei morti fino al loro risveglio nell'Ultimo Giorno. Avrà bensì luogo un risveglio dei morti in questo Giorno, i morti spirituali sulla Terra si risveglieranno dal loro sonno, quando riconosceranno Dio nella sua Grandezza e Potenza e quando devono rendere conto davanti alla Sua Giustizia. Ma questo risveglio sarà terribile. E così anche molti che riposano nelle loro tombe, corporalmente e spiritualmente, che dimorano già nelle sfere dell'aldilà, dovranno rendere conto, perché preferiscono il riposo della morte all'attività che testimonia della Vita. Anche quelle anime saranno condannate nel Giorno del Giudizio alla rinnovata Relegazione nella materia, affinché vengano a gustare ora lo stato di riposo, che a loro sembrava desiderabile ed al quale potevano comunque fuggire. Perché quando un'anima nell'aldilà si sviluppa in modo retrogrado, lei stessa tende alla materia e verrà corrisposto alla sua volontà, così sarà da intendere il risveglio dalle tombe nell'Ultimo Giorno.

Il corpo carnale ha bensì trovato il suo riposo, dato che non deve più servire all'anima, ma anche le sue sostanze spirituali devono continuare ad adempiere il loro scopo secondo la Destinazione divina. Ma le anime sono da compiangere, se non possono entrare nello stato di vita dopo la morte del corpo, ed il risveglio nell'Ultimo Giorno alla Vita eterna o all'eterna dannazione è da intendere solamente nel modo che ai viventi sulla Terra verrà all'improvviso la conoscenza, il risveglio dal sonno spirituale più profondo, ma per il Giudizio del malvagio; perché gli uomini buoni che sono rivolti a Dio ed adempiono la Sua Volontà sanno dello stato della Vita dopo la morte corporea e non temono quest'ultima, ed entrano anche nella Vita eterna.

Ma il rinnovato percorso di sviluppo sulla nuova Terra attraverso le Creazioni lo dovranno ripetere anche molte anime che sono decedute già da molto tempo da questa Terra, che avevano tempo in ultramisura nel Regno spirituale di cambiare la loro volontà e di diventare attive, ma che perseveravano nel loro stato inerme ed hanno preferito il riposo della morte e sono diventate sempre più inermi, in modo che lo spirituale stesso si è indurito ed è maturo per la rinnovata Relegazione nelle Creazioni terrene. Queste risorgono dalle loro tombe, perché a loro viene di nuovo offerta una nuova possibilità di giungere alla Luce del Giorno, anche se dopo uno spazio di tempo impensabilmente lungo.

Tutto ciò che è morto nello spirito, si risveglierà nell'Ultimo Giorno, ma non alla vita, però al Giudizio. Beati coloro che non riposano in questo sonno di morte, beati coloro che sono continuamente attivi sulla Terra oppure nel Regno spirituale e la cui attività non consiste in fatiche terrene, ma serve per il loro sviluppo spirituale, beati coloro che vivono nello spirito, che non si danno alla morte d'ozio, che non cercano il riposo, perché vivranno nella Beatitudine e non devono temere il Giorno del risveglio.

Amen

„Nella Casa del Padre Mio ci sono molte dimore..."

B.D. No. **5449**
26. luglio 1952

Nella Casa del Padre Mio ci sono molte dimore. Potete comprendere il senso di queste Parole? Io vi prometto delle dimore nella Casa del Padre Mio, ma voglio anche contemporaneamente farvi comprendere che per ognuna delle Mie creature è pronta la dimora, che è adatta all'accoglimento del singolo – che Io vi voglio indicare con questo ciò che voi non avete ancora raggiunto sulla Terra,

perché Io ho innumerevoli possibilità di promuovere la vostra maturazione nel Regno spirituale. Non soltanto la Terra è a Mia Disposizione, ma tutte le Mie Creazioni sono delle stazioni di maturazione per lo spirituale ancora imperfetto, finché è finalmente pronto nella sua evoluzione che può prendere possesso nella beatitudine di felicità celestiale delle più meravigliose Creazioni spirituali, perché è "nella Casa del Padre Mio" ovunque, nel Reame del Mio infinito Amore, e vi si fermerà sempre dove il Padre glie le ha preparate, rispetto al suo grado d'amore e alla sua capacità di regnare ed operare nel Regno che gli è stato assegnato da Me.

Nella Casa del Padre Mio ci sono molte dimore. Nessun essere è senza patria, l'eterna Patria accoglie tutte le anime, ma questa Patria è formata in modo molteplice, può dimostrare i più magnifici giardini di fiori ed i più bei palazzi, può contenere però anche delle regioni infinitamente ampie e deserte, il cui attraversamento richiede anche tempi infiniti – ma in quelle regioni deserte si disegnano però sempre anche delle vie che conducono in un paese fiorito, e dipende soltanto dal fatto se il viandante bada a queste vie, se cerca attentamente una via d'uscita dal deserto e prenda anche questa via d'uscita. Ognuno viene accolto nella Mia eterna Patria e ad ognuno spetta di prendere possesso della sua dimora. Ma come sia fatta, dipende soltanto dalla sua volontà.

E perciò Io dico: Nella Casa del Padre Mio ci sono molte dimore, perché ogni uomo, ogni essere, la prepara da sé secondo il grado della sua perfezione. Ma per quanto questa sua dimora sia modesta, tramite la sua volontà ed il suo lavoro può essere davvero velocemente trasformata, e possono sorgere delle dimore più deliziose, se l'anima ne sente soltanto il desiderio e tende con fervore all'esaudimento. Allora le stanno a fianco innumerevoli aiutanti e creano ed agiscono con lei, e può diventare una dimora paradisiaca, dove dapprima era una regione solitaria e desolata.

Una volta ogni anima ritorna nella sua vera Patria, ma finché è ancora imperfetta, si sentirà senza patria, benché possa già entrare nel Regno che aveva una volta abbandonato. Io ho molte Scuole, e lo sviluppo verso l'Alto proseguirà certamente, benché sovente necessiti molto tempo per questo. Una volta ritornerà anche il figlio perduto ed entrerà di nuovo nella dimora che ha posseduto una volta, dimorerà nella Casa del Padre, dove tutti i figli sono radunati intorno al Padre, verrà accolto amorevolmente dall'eterno Amore, che gli assegnerà il posto vicino a Lui.

Ma passeranno ancora dei tempi infiniti, finché tutti i Miei figli non abbiano ritrovato la via del ritorno a Casa, finché possono prendere dimora nella Mia Casa; passeranno ancora dei tempi infiniti, ma Io non rinuncio a nessuno dei Miei figli. L'Amore del Padre li attrae, ed a questo Amore nessuno dei Miei figli potrà resistere eternamente.

Amen

Rivedersi nell'aldilà

B.D. No. **6312**
15. luglio 1955

Esiste un rivedersi nel Regno spirituale, di questo voi uomini potete essere convinti. Ma se vi è già concesso un rivedersi con i vostri cari subito dopo la vostra dipartita da questa Terra, dipende dal grado di maturità nel quale si trovano sia la vostra anima come anche le anime dei vostri cari, perché dove questo non è ancora così alto, che un contemplare spirituale sia possibile, questo deve essere dapprima raggiunto, cosa che può ancora durare molto tempo. Soltanto in un certo grado di maturità l'anima è capace di assumere in sé le impressioni spirituali. Lei stessa deve quindi stare nella Luce per poter riconoscere chi le si avvicina, benché un'anima in un grado di maturità inferiore si sa circondata da esseri che lei però non può riconoscere, finché le manca la capacità della vista spirituale. La Beatitudine degli esseri consiste ora però nel fatto di poter comunicare con **coloro** che le stavano vicino sulla Terra. E perciò **quelle** anime che si trovano già nella Luce in seguito alla loro maturità, si avvicinano sempre ai loro congiunti, e questo per scambiarsi con esseri della stessa maturità spirituale oppure per aiutare le anime ancora deboli in modo che anche loro giungano in Alto. Quindi le anime più mature avranno la facoltà di riconoscere delle anime più deboli, ma non viceversa, perché le anime deboli devono essere stimolate a tendere, ma non devono esserne costrette tramite la dimostrazione. Perché sarebbe sempre una dimostrazione, quando le si avvicina un'anima di Luce che la riconosce

perché le era unita sulla Terra. E così quindi il Dono di Grazia della gioia del rivedersi è anche di nuovo parte dello spirituale maturo, che è indicibilmente felice di questo e da parte sua ora fa di tutto, per aiutare le anime ancora immature a questa felicità. Queste anime si sforzano in modo più amorevole di quelle e non tralasciano di spronarle, ma a quelle ancora sempre irriconoscibili, perché le si avvicinano nello stesso involucro, nella stessa veste. Il desiderio per le anime che le stavano vicine attira questa e può essere ancora una immensa spinta, e quando è venuto il momento del riconoscersi, allora le anime sono infinitamente grate e felici. E soltanto allora riconoscono la premura, che era per loro e loro stesse si prendono cura nello stesso modo di anime che languono ancora nel buio, loro aiutano anche queste di nuovo a salire in Alto, perché ogni anima chiede di quelle che le sono state una volta vicine sulla Terra. Esiste un rivedersi, ma il tempo in cui questo è possibile, lo decidete voi stessi. Se avete conquistato ora questa sicura conoscenza sulla Terra, allora farete anche di tutto per raggiungere almeno sulla Terra il grado che vi permette l'entrata nelle Sfere di Luce e sarete ricevuti da coloro che amate e potete riconoscervi subito, oppure che potete entrare in contatto non riconosciuti da loro, per poter cominciare già ora il vostro lavoro di liberazione per queste anime. Provvedete solamente affinché non passiate completamente senza Lui, possiate entrare nel Regno spirituale. Allora questo ingresso vi donerà già delle beatitudini che consistono nelle gioie di un rivedersi. Ma a volte dovete aspettare a lungo, se voi stessi non raggiungete la maturità sulla Terra, perché tutto può solo svolgersi nel quadro della Legislazione e la libertà della vostra volontà deve essere rispettata anche nel Regno spirituale, affinché diventiate una volta beati.

Amen

Non giocatevi la Vita eterna

B.D. No. **7096**
18. aprile 1958

Non giocatevi la Vita eterna. Una volta sarà destinata a tutti voi, ma possono ancora passare dei tempi eterni, tempi di infinito strazio e tenebra, dove vi trovate nella morte, nello stato della totale assenza di Forza e Luce. E voi potete prolungarvi questo tempo straziante all'infinito, in modo che potete anche parlare di "*eterna dannazione*", che però non l'ho sentenziato su di voi, ma che vi siete creata da voi nella *libera volontà* e vi create sempre di nuovo se non utilizzate l'esistenza come uomo, per conquistarvi la vita eterna. Non vi lascio andare perduti in eterno, perché siete le Mie creature che amo sin dal principio, e non smetterò nemmeno di amare. Ma non posso darvi la Vita anzitempo, quando voi stessi preferite lo stato di morte, quando voi stessi non siete pronti ad accogliere la Vita dalla Mia Mano. Ma la potete conquistare con facilità, perché dovete soltanto affidarvi a Colui Che Egli Stesso E' la Vita dall'Eternità. E per questo vi è stata data la vita terrena, dove siete in possesso dell'intelletto e della libera volontà, dove potete accogliere degli insegnamenti sul vostro compito terreno, e quindi dovete soltanto volere, per uscire dallo stato di morte. E questo periodo di vita terrena è così breve! Non vi vengono nemmeno richiesti grandi sacrifici per ciò che vi viene donato nel giusto utilizzo della vostra volontà. La durata di vita come uomo è molto breve, ma è sufficiente per raggiungere la meta. Il Tempo del vostro pre-sviluppo, prima di entrare nella fase "uomo", è stato infinitamente lungo ed infinitamente lungo sarà ancora, prima che abbiate nuovamente la Grazia che si ripeta la decisione della vostra volontà. Si tratta di Eternità del cui volume voi uomini non potete farvi nessuna idea, solo perché il vostro pensare nello stato imperfetto è ancora limitato. E come voi non sapete nulla di questo strazio, perché per il tempo della vita terrena vi viene tolta la reminiscenza relativa alla fase del vostro pre-sviluppo, così non vi ricordate nemmeno della inesprimibile beatitudine, che racchiude in sé il concetto di "Vita terna". Voi non conoscete le Magnificenze che vi attendono nel Mio Regno, se vi decidete per il definitivo ritorno da Me, e non vi può essere dimostrato né un sapere né l'altro, perché allora sarebbe resa impossibile la libera decisione di volontà. Ma voi lo dovete **credere** anche senza dimostrazione, e di conseguenza nel percorrere ora la vostra vita terrena, non dovete giocarvi la beatitudine di una "Vita" nel Mio Regno. Dovete includere tutte queste possibilità – in modo che a voi non sembrino incredibili nel vostro pensare d'intelletto – e le dovete vivere; affinché voi stessi non abbiate bisogno di farvi dei rimproveri una volta che sia venuta l'ora della vostra dipartita da questa Terra. Dovete ascoltare anche coloro che

parlano di tali cose, che non hanno nulla a che fare con il mondo materiale. E dovete anche rifletterci ed immaginarvi come vi trovereste se loro avessero ragione. Per voi uomini c'è troppo in gioco, non si tratta di un numero di anni, come il tempo della vostra vita terrena, si tratta di una Vita eterna, si tratta di uno stato della massima beatitudine che mai finisce, di uno stato in Luce e Forza, che vi era proprio in origine. E per questa Eternità in Luce e Forza avete bisogno di un tempo molto breve, un "attimo" in questa Eternità, di rinunciare a cose totalmente senza valore. Ma voi valutate queste cose insolitamente alte e per questo vi giocate la "Vita" e rimanete di nuovo nella morte per delle Eternità. E tutto ciò che posso fare per aiutarvi alla Vita, è che mando costantemente i Miei messaggeri a voi uomini, che vi avvertono ed ammoniscono per Mio Incarico, di giungere alla Verità. Loro v'indicano Me che Io, come L'unica Verità, vi rischiari il vostro pensare. Loro vi daranno il consiglio di stabilire il collegamento con Me Stesso affinché vi possa poi afferrare e attrarvi a Me. Ma voi dovete fare il primo passo perché non vi costringo per via della vostra beatitudine. Ma sostengo e fortifico anche la volontà più debole, che si rivolge a Me. Perché per darvi la Vita, ho fatto sorgere l'intera Creazione. Io non voglio la vostra morte. Io voglio che voi viviate e che sfuggiate finalmente al vostro stato morto che dura già da delle Eternità. Voglio di nuovo darvi il Mio Amore e preparare a tutti voi una sorte meravigliosa che mai più in eterno finirà. Ma non posso impedirvi di prendere di nuovo la via verso l'abisso, se seguite di nuovo volontariamente colui che vi ha tolto una volta la vita e vi ha consegnato alla morte. Posso sempre solo di nuovo chiamare: "Non giocatevi la Vita eterna", ma voi dovete seguire volontariamente questa Mia Chiamata, dovete cercare di conquistare la Vita finché soggiornate sulla Terra e vi aiuterò veramente perché vi amo.

Amen

Il cordoglio per i defunti

La morte nel Signore - Il lutto - Le povere anime - La preghiera

B.D. No. **0470**
17. giugno 1938

Una morte beata è di addormentarsi nel Signore e di risvegliarsi nell'aldilà nella pienezza di Luce. Quello che vi è destinato nella vita, si lascerà sopportare con più leggerezza, se l'accettate in vista dell'Eternità, perché allora vivete per così dire soltanto per questa, sappiate anche, che è posta una fine ad ogni sofferenza in breve tempo, quando la paragonate all'Eternità, ma che potete gustare i frutti di questa sofferenza attraverso l'Eternità. E così vi dev'essere sempre una consolazione, che potete avere una fine beata e poi l'ingresso nel Regno celeste ancora più beato. Così voi seppellite i vostri morti e li piangete, ma questo giorno dovrebbe essere per voi un giorno di gioia interiore, se pensate che l'anima ha scambiata questa vita terrena con una Vita molto più bella, che l'uomo ha sfilato da sé ogni sofferenza ed ora sgravato e libero da ogni sofferenza entra in una nuova Vita, che irradia tutto il terreno di bellezza e felicità. Perché allora volete fare lutto? Cercate di conquistarvi una tale sorte nell'aldilà già sulla Terra, cercate di staccarvi da tutto ciò che vi incatena al mondo, e potrete decedere con leggerezza da questa Terra. Ma chi ama troppo la Terra, a costui il decedere da questa gli sarà molto difficile, non vuole separarsi dai beni di questo mondo, il suo cuore è troppo attaccato al terreno. E quest'uomo non trova nemmeno di là un luogo preparato per lui, dove poter continuare il ben vivere della Terra. Ha mancato di lavorare per questo nella vita terrena, ed ora deve servire per lungo tempo, prima che sia degno della felicità beata nell'aldilà. Là l'uomo ha poi il diritto di fare cordoglio per una tale anima, ma non che sia deceduta dalla Terra, ma soltanto che ora l'anima deve tormentarsi in modo indicibile, per aver parte di ciò che doveva conquistarsi sulla Terra. Pregate per queste anime, date loro la vostra Forza attraverso la preghiera, di cui hanno così urgentemente bisogno. Chi ama davvero una tale anima, sarà in grado di salvarla attraverso questo amore, perché l'amore sarà inarrestabilmente attivo per tali povere anime, che non hanno riconosciuto bene la loro vita ed ora devono languire, finché non siano liberate dalla loro colpa. Dato che la Provvidenza del Signore è per voi in continuazione, allora fate giungere anche la vostra provvidenza a coloro che vi sono grate di cuore per ogni prestazione d'aiuto, ricordate che anche loro erano delle anime erranti, che, condotte sulla retta via, lottano e combattono, per giungere finalmente nel Regno della Luce. Ma voi che camminate ancora sulla Terra, sfruttate questo tempo in modo saggio e desiderate solamente sempre il Signore, affinché non abbiate a gustare la morte, ma che vivrete nell'Eternità.

Amen

Il cordoglio per i defunti

B.D. No. **1402**
30. aprile 1940

Dovete essere preoccupati per i vivi, ma non piangere coloro che il Signore ha chiamato, quando è venuto il tempo. E così vi dovete adeguare nella Volontà divina e consolarvi nel Signore. Perché Dio E' l'Amore. Egli non vi manda tristezza ed afflizione, affinché dobbiate soffrire, ma per via delle vostre anime, che devono maturare attraverso la sofferenza. E quando perdete una persona, che vi era affezionata e cara, il vostro dolore sarà lenito, se pensate alla sofferenza ed al morire di Gesù sulla Croce. Anche voi prendete sulle vostre spalle la sofferenza, se la portare per il Signore. E per via dell'umanità il Signore sopportava la sofferenza, ma voi la portate per coloro, per i quali è il vostro amore, se la portate rassegnati e per l'amore per il Signore. Perciò non lamentatevi e non richiamate l'anima indietro sulla Terra, quando ha lasciato la valle terrena, perché per lei è suonata l'ora della libertà ed ogni peso terreno è caduto da lei. E questo deve essere il vostro conforto, che l'Amore di Dio E' infinito, che questo Suo Amore conclude la vita, quando è venuto il tempo, dato che li chiama a

Sé nel Suo Regno. La via sulla Terra non era facile, se ora l'anima si stacca dalla Terra, non dovete essere tristi, perché scambia la vita terrena contro una vita pacifica nell'Eternità.

Amen

"Vi voglio mandare il "Consolatore" ..."

B.D. No. **7247**
6. aprile 1959

Voi tutti, che fate cordoglio oppure camminate timorosi attraverso la vostra vita terrena, dovete essere consolati. Il Mio Amore vi inseguirà sempre ed il Mio Amore non vuole, che voi soffriate. E così vi voglio mandare il vero Consolatore, il Mio Spirito, che vi trasmette delle Parole d'Amore, Parole di Conforto e Parole di Forza. Io vi ho promesso il Mio Spirito che vi consolerà, quando Io non camminerò più nel Mio Corpo sulla Terra. E questa Promessa vale per tutti che percorrono la via sulla Terra. Io Stesso voglio sempre Essere con loro e parlare a loro, affinché non si sentano soli ed abbandonati, che non abbiano bisogno di fare cordoglio, che non temano e non siano scoraggiati. Perché Io Stesso sono con tutti coloro, che Mi chiedono Conforto, Forza ed Amore. Il Mio Spirito è veramente un Consolatore, perché può esistere un uomo che possa parlarvi più amorevolmente, di come fa l'Eterno Amore?

E l'Eterno Amore Si manifesta tramite lo Spirito, come lo ha promesso: "Vi voglio mandare un Consolatore, lo Spirito della Verità...". E questo Spirito, che E' la Mia Irradiazione, vi rialzerà e conforterà davvero, non vi lascerà nell'assenza di Forza, vi fortificherà e vi donerà sempre di nuovo Coraggio e Forza e potrete sempre superare la vita terrena, perché vi appoggiate a Me Stesso, quando la vostra scintilla spirituale si collega con lo Spirito del Padre dall'Eternità, per lasciarsi da Lui confortare. Perciò esisterà sempre soltanto una via, quando il cuore è triste, quando l'uomo vuole scoraggiarsi nella miseria terrena o spirituale, la via verso Me Stesso, affinché il Mio Spirito diventi attivo in voi, che si possa manifestare e lo fa davvero in un modo, che continuate la vostra via fortificati e confortati verso la giusta meta. Perché allora Io Stesso vi parlo e le Mie Parole vi toccheranno il vostro cuore come balsamo, leniranno tutti i dolori ed allevieranno tutte le miserie segrete, la Mia Parola penetra nei vostri cuori e porterà conforto ad ognuno, che ne ha bisogno nella sua sofferenza.

Non ho detto queste Parole in modo arbitrario: "Vi voglio mandare il Mio Consolatore..." Perché Io sapevo delle molte miserie, nelle quali sarebbero caduti i Miei figli, se vogliono percorrere la via nella successione di Gesù. La sofferenza non potrà essere loro risparmiata su questa via, ed in questa sofferenza volevo assicurare loro la Mia Consolazione, e dato che non ero più fisicamente sulla Terra, ho promesso agli uomini il "Consolatore", il Mio Spirito, quindi Me Stesso, ma non visibile come Uomo, ma presente ad ognuno che necessita Consolazione e Forza e che Mi invoca per l'Aiuto nella sua miseria. Ma Io non posso intervenire consolando, dove il Mio Spirito non è richiesto, dove non c'è nessun legame fra la scintilla spirituale nell'uomo e lo Spirito del Padre dall'Eternità. Devo attendere finché non giunge la chiamata al Mio Orecchio, che un uomo si trova nella miseria e che si aspetta l'Aiuto da Me. Allora sono ben disposto ad aiutare, perché ho promesso il Mio Consolatore a tutti coloro, che credono in Me e che Lo desiderano. E perciò nessun uomo deve essere scoraggiato, qualunque cosa lo voglia opprimere, perché da Me troverà sempre Conforto ed Aiuto, ed Io gliene concedo in tutta l'evidenza, affinché il "Mio Spirito" ed il suo agire sarà rivelato, fedelmente secondo la Mia Promessa: "Vi voglio mandare il Consolatore, lo Spirito della Verità....". Potete far affidamento su questa Mia Promessa, quando siete scoraggiati o oppressi, perché la Mia Parola è Verità, e nessuno che si è rivolto a Me nella sua miseria, deve andare via da Me non consolato.

Amen

Tenetevi la morte dinanzi agli occhi

B.D. No. **2912**
6. ottobre 1943

Rendetevi presente l'ora della morte e chiedetevi, quanto siete preparati per l'Eternità. Datevi una giustificazione in quale rapporto state verso Dio e come avete utilizzato il talento che Egli vi ha dato per il vostro tempo terreno. Esaminatevi se potrete resistere davanti al Trono da Giudice di Dio, se il cammino della vostra vita terrena è giusto davanti a Dio, se vi siete esercitati nell'amore e se siete pronti in ogni ora a lasciare la Terra senza dover temere la responsabilità davanti a Dio. Pensate che con la morte sia finita anche la vostra forza, che con la vostra propria forza non potete più fare niente, se lasciate la Terra in uno stato immaturo dell'anima, e chiedetevi se voi stessi siete soddisfatti e potete lasciare il mondo con tranquillità. Fatevi una seria critica e poi cercate di perfezionarvi. Utilizzate ogni giorno che vi rimane ancora, perché finché siete sulla Terra, potete ancora ottenere molto. Avete la possibilità di purificarvi ancora, perché ne avete la forza e la potete accrescere mediante l'agire d'amore. Tenetevi la morte dinanzi agli occhi e riconoscetevi come una creatura debole che non può indugiare un'ora se Dio ha stabilito l'ora del decesso. E chiedete intimamente a Dio la Misericordia, la Sua Grazia, la Sua Assistenza, che Egli vi doni il Suo Amore e con il Suo Amore anche la Forza che vi assicura la vostra risalita. Tenete soltanto questa meta davanti agli occhi, che dovete risvegliarvi alla Vita eterna, quando la vita terrena è finita per voi, e poi vivete secondo questa meta, adempite la Volontà di Dio e pensate sempre che ogni giorno sulla Terra possa essere per voi l'ultimo. Allora vi preparerete, vivrete coscientemente e passerete senza paura nel Regno della Pace, nella vostra vera Patria.

Amen

„Morte, dov'è il tuo dardo.... "

B.D. No. **7480**
17. dicembre 1959

E la vostra fine sarà beata quando morite in Me, nel vostro Salvatore e Redentore Gesù Cristo, il Quale vi ha promesso, che non gusterete la morte, se credete vivamente in Me. Allora vi vengo a prendere e vi porto con Me nel Regno spirituale, e l'ora della vostra morte sarà soltanto un cambio del vostro soggiorno, la vostra anima scambierà la Terra con il Regno spirituale e sarà inesprimibilmente beata, perché tutto il peso ora decade da lei, e Mi segue nell'amore ardente e con fiducia, perché Mi ha riconosciuto come il suo Redentore, il Quale l'aspetta sulla soglia nel Regno spirituale. Perché temete la morte? Mediante la Mia morte sulla Croce e la Mia Resurrezione le ho tolto il dardo, vi ho riscattato la Vita con il Mio Sangue, e voi ora prendete questa Vita, non la perderete mai più in eterno. Finché soggiornate sulla Terra, temete l'ora della morte, ed in qualunque modo possa sembrare davanti ai vostri prossimi, la fede in Me in Gesù Cristo vi dà una fine beata, per quanto possa sembrare diversa davanti ai vostri prossimi, perché Io Solo ho il Dominio anche sulla morte, ed Io so a chi posso donare la Vita eterna. E costui non deve più temere la morte ed i suoi spaventi, perché Io Sono morto **per lui** ed ho patito la morte martirizzata affinché rimanga risparmiata ai Miei, che Mi seguono e che vogliono quindi essere veri confessori di Gesù Cristo e lo erano sulla Terra. Prendete sul serio le Mie Parole e credete che Io Sono un Signore anche sulla morte, e che posso allontanare tutti gli spaventi da un uomo che è diventato Mio mediante la sua fede ed il suo amore. Ed anche se il suo corpo sembra soffrire, Io determino i gradi di dolore ed in Verità, il Mio Amore partecipa e non da a portare all'uomo più di quello che è in grado di portare e che è necessario per la sua anima. Perciò potevo dire convinto: "Morte, dov'è il tuo dardo, ades, dov'è la tua vittoria.... " Perché Io Ero rimasto Vincitore su colui che aveva portato la morte nel mondo, ed Io farò davvero partecipare i Miei alla Vittoria, che Io ho conquistato sul principe delle tenebre. Io donerò un'ora beata dell'addio a coloro, che Mi seguono e Mi rimangono fedeli anche nei tempi della lotta e della miseria, perché do loro anche la Forza di perseverare e che Mi dimostrano la loro fedeltà. E questa è sulla Terra la più grande vittoria, di rimanere attaccato a Me fino alla fine, ed il vostro amore vi donerà questa fede, dal quale soltanto procede una fede viva. Perciò non temete l'ora della morte, voi che vi sforzate di vivere nell'amore, perché per voi significa soltanto l'ingresso in un altro mondo, e lascerete volentieri la Terra e scambierete volentieri la sua regione con il Regno della Luce e della Beatitudine. Passerete in pace ed

in armonia dell'anima, non avrete da attraversare nessuna oscurità, ma potrete entrare nell'abito di Luce nel Regno che è Mio e che vi promette delle Magnificenze, che non avete mai visto e vissuto prima. Perché appena avete trovato Gesù Cristo, Sarà Lui Stesso, Che vi introduce nel Suo Regno, nel Regno, che non è di questo mondo.

Amen